

RIVIERA

EMILIA ROMAGNA

RIVIERA
EMILIA ROMAGNA

Il relax
più divertente
che c'è.

www.adriacoast.com

Bici in Riviera.



*16 itinerari dall'Adriatico
all'Appennino Tosco Romagnolo*



LA NOTTE ROSA

Il Capodanno dell'estate



atmosfera

Appuntamento a Luglio

emozioni

graphic design ineditart.it

poesia



divertimento



incontri

concerti



fuochi d'artificio



sguardi



www.lanotterosa.it



RIVIERA ADRIATICA DELL'EMILIA ROMAGNA

Il relax più divertente che c'è

Un Popolo di Ciclisti

Qualcuno avanza lento lungo una strada bordata da un canale, naturalmente in bicicletta. Non c'è dubbio, siamo in Romagna e l'immagine è quella classica resa famosa dai film di Zavattini e Fellini. Non esistono statistiche ufficiali per dire quante sono le biciclette in questa regione, semplicemente perché qui in bicicletta ci vanno proprio tutti. Molti dei grandi campioni del ciclismo sono di queste parti, e non è un caso. Vi sono fattori fisici, culturali, organizzativi, oltre che economici, che rendono questo territorio particolarmente adatto a chi va in bici. Prima di tutto la varietà del percorso, in pochi chilometri si passa dalla pianura alla collina e alla montagna, e i patiti del pedale possono scegliere tra itinerari affrontabili nell'arco di un'intera giornata o di poche ore. Già da diversi anni, soprattutto nei mesi primaverili, molte migliaia di appassionati e specialisti della bicicletta scelgono la Riviera Adriatica dell'Emilia Romagna per la loro preparazione agonistica. Professionisti, dilettanti e ancor più amatori, trovano in questa terra le condizioni giuste per pedalare.

I numerosi appuntamenti cicloturistici organizzati in riviera e le scuole di ciclismo, tenute da esperti professionisti, offrono l'opportunità di scegliere un soggiorno sportivo in qualsiasi periodo dell'anno. Molti operatori si sono specializzati nell'accoglienza dei ciclisti, attrezzando gli alberghi con locali idonei per il ricovero delle biciclette, piccole officine, menu adatti per chi va in bici, materiali informativi sui percorsi. Con questa guida, che propone sedici itinerari per pedalare dall'Adriatico agli Appennini, attraverso le province di Ferrara, Ravenna, Forlì Cesena e Rimini, l'Unione Costa intende offrire agli ospiti affezionati, e a quelli nuovi, un modo sempre più ricco di fare vacanza. Che altro?

Non ci resta che augurarvi un piacevole soggiorno in riviera.

Andrea Corsini
presidente

Antonio Carasso
coordinatore di programma





www.adriacoast.com

Il portale turistico della Riviera Adriatica
dell'Emilia Romagna.





RIVIERA
EMILIA ROMAGNA

Il relax
più divertente
che c'è.

www.adriacoast.com

SOMMARIO

In provincia di Ferrara

Nella terra degli Estensi 4

Itinerari

1 Giro delle Valli di Comacchio	6
2 In bici sul filo della storia	8
3 Destra Po	10
4 In equilibrio fra terra e acqua	12

In provincia di Ravenna

Pedalare fra i tesori bizantini 14

Itinerari

5 Un tuffo nell'entroterra	16
6 Tour per intenditori	18
7 Viaggio ai mille metri	20
8 Gran Fondo del sale	22

In provincia di Forlì-Cesena

Borghi affascinanti e colli incantati 24

Itinerari

9 Nove Colli	26
10 Verso le creste appenniniche	28
11 Sessanta chilometri di esaltante altalena	30
12 Si parte in pianura ed è subito salita	32

In provincia di Rimini

Una terra dalla nobile storia 34

Itinerari

13 La strada delle colline di Romagna	36
14 Mini Nove Colli	38
15 Valconca, le rocche malatestiane	40
16 Valmarecchia, la signoria dei Malatesta	42

Ferrara

NELLA TERRA DEGLI ESTENSI

Cosa vedere

Di bello e di buono

Informazioni

NEL FERRARESE LE DUE RUOTE HANNO SEMPRE RAPPRESENTATO UN MEZZO DI LAVORO, DI TRASPORTO, DI SOCIALIZZAZIONE, DI SVAGO. LA PIATTA CAMPAGNA RIGATA DALLE ACQUE INVITA AL VIAGGIO.

NON È NECESSARIO ESSERE DEI CAMPIONI PER VIAGGIARE A PEDALI NELLA PROVINCIA FERRARESE. SENZA COLLINE, NÉ MONTAGNE, IL PAESAGGIO È SEGNATO DA UN'AMPIA E FERTILE PIANURA, UN TEMPO RICOPERTA PER GRAN PARTE DALL'ACQUA E CONQUISTATA DALL'UOMO, NEL CORSO DI IMPONENTI BONIFICHE. SI PEDALA LENTAMENTE TRA CAMPI COLTIVATI, CASE RURALI, VILLE NOBILI, CASTELLI, ROCHE E UN RETICOLO DI FIUMI E CANALI SU CUI VEGLIA IL GRANDE PO.

La potente e splendida Ferrara del Rinascimento

Affascinante per la sua struttura urbanistica, Ferrara è una splendida città d'arte, medievale e rinascimentale.

In Piazza della Cattedrale, cuore pulsante della vita politica e religiosa della Ferrara Estense, si trovano il **Palazzo Arcivescovile** e il **Palazzo Comunale**, costruito nel 1243 come abitazione dei duchi; nella piazza adiacente il **Castello Estense**, eretto a partire dal 1385.

Quasi di fronte al Palazzo Comunale si trova la **Cattedrale**, con la magnifica facciata romanico-gotica. Bellissimo il portale maggiore con il bassorilievo riprodotto San Giorgio a cavallo che trafigge il drago.

Tra i più celebri edifici del Rinascimento italiano è il quattrocentesco **Palazzo dei Diamanti**, così detto per il rivestimento con pietre a punta di diamante ideato da Biagio Rossetti.

Oggi il palazzo è sede prestigiosa della **Pinacoteca Nazionale** e della **Galleria di Arte Moderna**.

Notevoli anche il **Palazzo Costabili**, sempre di Biagio Rossetti e sede del Museo Archeologico, e il **Palazzo Schifanoia**, affrescato mirabilmente dal Cossa e da Ercole de' Roberti.

Le ceramiche graffite, gli intagli e le sculture in legno sono i prodotti artigianali più diffusi; molto interessanti anche gli **oggetti in ferro battuto, rame e peltro**.

Quanto alla cucina, quella ferrarese è un felice connubio di consuetudini culinarie nobili e popolari, a cominciare dalla rinascimentale **salama da sugo**, di cui Lucrezia Borgia era golosa, per passare al pasticcio di maccheroni, ai **cappellacci di zucca**, al pampepato.

Per quanto riguarda la cucina di fiume e di mare, celebre tra i buongustai l'**anguilla** di Comacchio, da gustare con il rosso "vino delle sabbie", DOC Bosco Eliceo.

Anche il **pane** nel ferrarese è speciale: il **cornetto**, la **ciupèta**, la **ricciolina** da gustare tutta la giornata, dalla colazione al pranzo, all'aperitivo ed ovviamente a cena. Ottimo e fragrante compagno ai salumi ferraresi ed ai prodotti della terra.

Ruote Panoramiche Percorsi cicloturistici dal sapore estense

Lingue: Italiano, tedesco

Richieste: Provincia di Ferrara
tel. 0532 299 303
infotur@provincia.fe.it
www.ferrarabike.com



1. Parco Delta del Po, anguille
2. Comacchio
3. Ferrara, Castello Estense
4. Ferrara, Duomo



Feste e sagre

MAGGIO › *Mesola* › Sagra dell'asparago

L'asparago verde ha trovato nei terreni sabbiosi del delta del Po, il proprio ambiente ideale. Durante la fiera sarà possibile acquistare asparagi freschi o assaggiarli nei numerosi piatti presso gli stands gastronomici.

MAGGIO › *Berra* › Sagra mondiale del Bruscardolo

La sagra, con la riscoperta dell'aroma raffinato di questo arbusto, (germoglio primaverile dell' *Humulus Lupulus*), dal sapore simile all'asparago, si propone di far conoscere le cose semplici di un tempo.

MAGGIO / GIUGNO › *Gorino* › Sagra del pesce

La sagra celebra la principale risorsa gastronomica della zona e negli stands sarà possibile gustare cefali, orate, branzini ed altre ricche specialità a base di pesce.
(Info: tel. 0533 995 030 – 995 355)

MAGGIO / GIUGNO › *Guarda, Ro Ferrarese* › Sagra della Salama da Tai

Protagonista di questo evento gastronomico è la salama da tai, un insaccato dal gusto ricco e dall'aroma caratteristico prodotto artigianalmente secondo i vecchi metodi della tradizione locale.

GIUGNO › *Goro* › Sagra della vongola

Attraverso piatti tipici derivati da antichissime ricette della tradizione marinara, sarà possibile scoprire uno dei prodotti più caratteristici dell'intero Adriatico: la vongola verace.

AGOSTO › *San Giuseppe, Comacchio* › Festa del vino del Bosco Eliceo

La coltivazione dell'uva d'oro ha origini antichissime. Il terreno non privo di tracce di sale in questa zona, dà al vino quelle caratteristiche organolettiche che lo rende uno dei pochi vini rossi adatti al pesce. La sagra costituisce quindi una splendida opportunità di degustare i "vini delle sabbie" con i piatti tipici locali.

OTTOBRE › *Comacchio* › Sagra dell'anguilla

Grazie a questa sagra, migliaia di turisti possono seguire un itinerario tra valli e lagune ricco di sapori antichi e di curiosità. Sarà piacevole passeggiare tra i ponti e i canali della cittadina lagunare, addobbata a tema per l'occasione, ascoltando musica dal vivo e assaporando l'inconfondibile aroma dell'anguilla preparata e servita in vari modi, dall'antipasto al contorno.

OTTOBRE › *Bondeno, Panarea* › La Festa del Pane

La sagra intende rilanciare l'altissima qualità sia del frumento tenero sia del pane ferrarese. Verrà proposto a tutti i visitatori "Il Borgo del Pane" con assaggi di diverse specialità da forno.

Info: IAT Centro Unificato di Ferrara tel. 0532 299 303



Scopri le offerte su
www.adriacoast.com

Giro delle Valli di Comacchio

Da non perdere

Percorso storico naturalistico delle Valli di Comacchio

Da Casone Foce, a pochi chilometri a sud dell'abitato di Comacchio, partono le escursioni guidate.

A piedi, o in barca, si può percorrere un itinerario sospeso fra terra e acqua, in un ambiente ricco di suggestioni: oltre alla flora e alla fauna tipiche del Parco del delta del Po, si possono visitare ed ammirare i casoni di pesca e i lavorieri per la cattura delle anguille.

(Info: tel. IAT 0533 314 154)

DA PORTO GARIBALDI AL CIPPO DI ANITA: BASTANO I NOMI PER DARE L'ATMOSFERA DI QUESTA PEDALATA, CHE EVOCA LE GESTA EROICHE E L'AMORE APPASSIONATO DELL'EROE DEI DUE MONDI PER LA SUA CONSORTE. I DUE, IN FUGA DA ROMA DOVE ERA CAPITOLATA LA REPUBBLICA, CERCARONO DI SFUGGIRE ALLE TRUPPE AUSTRO-PONTIFICIE E DI RAGGIUNGERE LA REPUBBLICA DI VENEZIA. ANITA, PERÒ, STREMATA DAGLI STENTI MORÌ NELLE PALUDI DELLE VALLI DI COMACCHIO. GARIBALDI E I SUOI NON RIUSCIRONO MAI AD APPRODARE A VENEZIA E RIPARARONO A SAN MARINO.

A Comacchio una sosta è d'obbligo

Da Porto Garibaldi la prima tappa è Comacchio, bella città lagunare caratterizzata da ponti e canali, piacevole sosta in un'atmosfera unica. Da Comacchio ci si dirige verso Ostellato, dove si trova l'Oasi naturalistica delle Vallette e, dopo qualche chilometro, girando a destra sul cavalcavia e puntando quindi a sud, si seguono le indicazioni per Anita e per il Percorso storico naturalistico delle Valli.

Si va a lambire l'importantissima area archeologica della città grecoetrusca di Spina, l'abitato - i cui scavi sono ancora in corso - non è visitabile, ma preziosi reperti possono essere ammirati nel Museo Archeologico di Ferrara.

Gran colpo d'occhio sulle Valli

Lasciando l'area di Spina e puntando verso Anita si percorre la strada dell'Argine Agosta, che nel primo tratto divide due valli bonificate: la Valle Pega e la Valle del Mezzano.

Lasciando l'Argine Agosta per imboccare la strada Fiume si raggiunge uno scavo interessante: i resti della Pieve di Santa Maria in Padovetere, eretta nel VI secolo.

Dopo questa deviazione si ritorna sull'Argine Agosta e ci si imbatte nell'oasi di Valle Zavelea,



2

zona di acqua dolce frequentata da avocette e aironi bianchi. Poco più avanti si apre sulla sinistra un panorama stupendo sulle Valli di Comacchio, una delle aree lagunari più importanti della Penisola.

In equilibrio sull'Argine Agosta

La strada corre dritta per altri 9 chilometri, in equilibrio tra la laguna, a sinistra, e il canale circondariale, a destra.

Si continua a pedalare verso Anita e si raggiunge l'argine del fiume Reno che fa da cornice alle Valli di Comacchio a sud

e offre uno spettacolo naturale indimenticabile. Da qui si ammira anche la penisola di Boscoforte, una stretta lingua di terra che si insinua tra le acque delle valli e oasi per numerose specie di uccelli. Si attraversa il Reno con il traghetto per arrivare a Sant'Alberto, in provincia di Ravenna. Proseguendo verso est, in prossimità dell'incrocio con la statale Romea, si trova sulla sinistra, la fattoria Guiccioli, dove il 4 agosto 1849 morì Anita Garibaldi e, poco più avanti, il Cippo alla memoria, inaugurato il 9 agosto 1896.



1

3 m Porto Garibaldi

1 m Valle Fattibello

2 m Valli di Comacchio

3 m Cippo di Anita

Km. 0 5 10 15 20 25 30 35 40 42

Partenza: Porto Garibaldi Arrivo: Cippo di Anita Lunghezza: 42 Km Difficoltà: bassa Altezza massima: 3 m. Durata: 1 ora e mezza circa

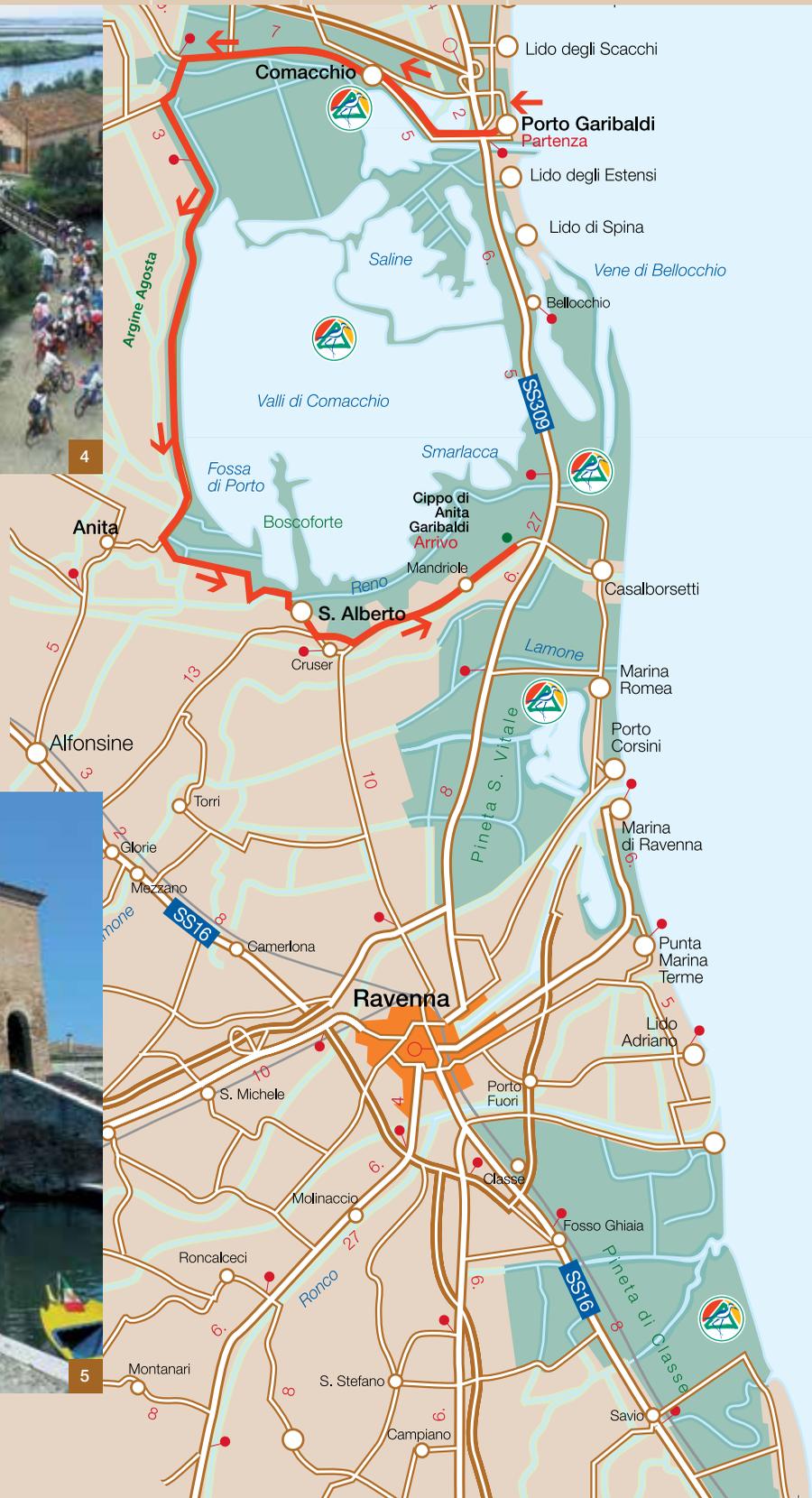


3



4

- 1. Comacchio, Trepponti
- 2. Comacchio, Trepponti
- 3. Comacchio
- 4. Valli di Comacchio
- 5. Comacchio, Ponte Trepponti



5

In bici sul filo della storia

Da non perdere

Voghiera e Voghenza, un nucleo dal cuore antichissimo

Non lontano dal corso del Po di Primaro sorge Voghiera, sviluppatasi attorno al grandioso palazzo estense di Belriguardo. Ora, il palazzo accoglie il Museo Archeologico che conserva i corredi funerari, le stele, i sarcofagi, le tombe della necropoli romana di Voghenza, attigua a Voghiera, con la sua importante area archeologica, della quale restano gli scavi e la necropoli romana.

(Info: tel. Comune di Voghiera 0532 328 500 – 328 511)

UN GIRO CHE PARTE DA FERRARA E SEGUE IL TORTUOSO CORSO DEL PO DI PRIMARO, PER STACCARSI A METÀ PERCORSO E PUNTARE AD ARGENTA E ALLE OASI NATURALI CIRCOSTANTI. UNA PEDALATA DI GRANDE GUSTO TRA ARCHITETTURE RURALI, ANTICHE PIEVI E VILLE SIGNORILI FINO ALL'ESTREMO SUD DEL TERRITORIO PROVINCIALE, UN TEMPO CARATTERIZZATO DA UNA DISTESA DI ACQUITRINI.

San Luca, il borgo dei miracoli

Si esce da Ferrara attraverso il **Borgo San Luca**, nel cui Santuario, di stile barocco, è conservato un antico crocifisso ritenuto miracoloso. Si risale il corso del fiume pedalando in aperta campagna e, nei pressi di **Sant' Egidio**, si incontra il Santuario della Beata Vergine del Poggetto.

Dopo alcuni chilometri, si raggiunge **Marrara**, da qui, una deviazione di 9 chilometri in direzione **San Bartolomeo in Bosco** permette di visitare il Centro di Documentazione del Mondo Agricolo (Info tel. 0532 725 294), che offre una testimonianza del lavoro e della vita rurale dalla fine dell'Ottocento alla prima metà del Novecento.

Ritornati sulla strada principale, si raggiunge in breve **San Nicolò** e, oltrepassato l'abitato di Bova, si prosegue sulla sinistra del Primaro fino ad **Ospital Monacale** e a **Traghetto**, dove si sale sull'argine del Reno e lo si percorre fino al ponte ciclabile sul fiume. A questo punto, seguendo la strada alla base dell'argine, si arriva ad Argenta.

Argenta, anche nell'arte vive l'anima rurale

Dopo la seconda Guerra mondiale, Argenta è stata quasi interamente ricostruita. Non



2

mancano tuttavia le testimonianze del passato: la **Pieve di San Giorgio** del VII secolo, con il portale del 1122 che rappresenta i mesi e i lavori nei campi. Da non tralasciare anche la ex Chiesa di San Domenico, che ospita la Pinacoteca comunale.

Nelle valli, magiche oasi naturali

Chi vuole, da Argenta può proseguire verso l'oasi delle **Valli di Argenta** e **Marmorta**, con gli specchi d'acqua circondati dalla fitta vegetazione e animati da una straordinaria avifauna.

Consigliabile una visita al Museo delle Valli, ospitato nel Casino di Campotto e testimonianza storico-naturalistica del territorio argentino. (Info tel. 0532 808 058)

1. Abbazia di Pomposa
2. Ferrara, Castello Estense
3. Ferrara, palio
4. Parco del Delta del Po
5. Valli di Comacchio

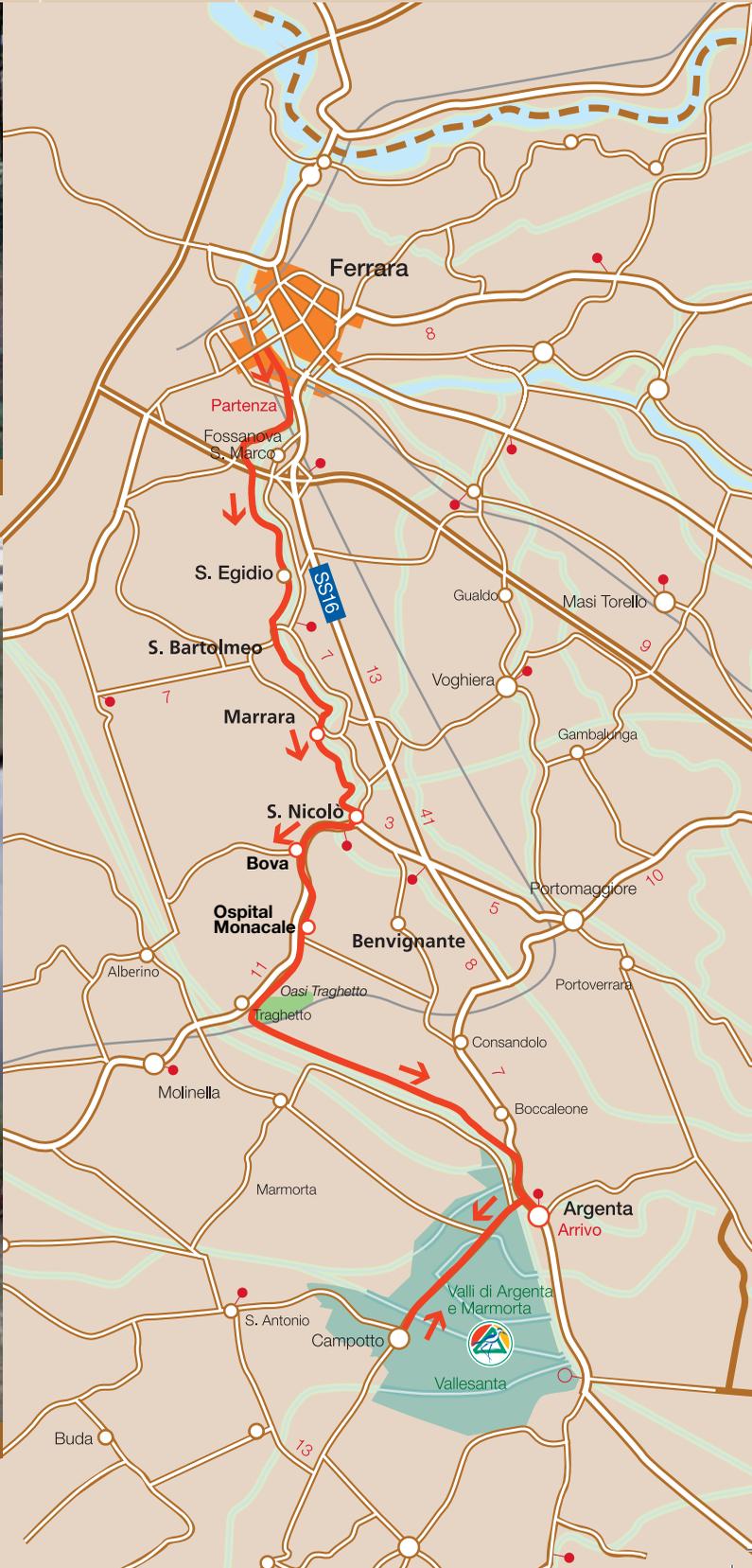


1



Km. 0 5 10 15 20 25 30 35 40 42

Partenza: Ferrara Arrivo: Argenta Lunghezza: 42 Km Difficoltà: bassa Altezza massima: - Durata: 1 ora e mezza circa



Destra Po

Da non perdere

L'Abbazia di Pomposa, città dello spirito

L'Abbazia di Pomposa, nella piana del Delta del Po, è un nucleo monastico che dopo il Mille divenne uno dei centri spirituali e culturali più importanti d'Italia. Fra le sue mura visse anche Guido da Pomposa, meglio conosciuto come Guido d'Arezzo, inventore del sistema moderno di trascrizione della musica. Dell'Abbazia originale sono giunti a noi il Palazzo della Ragione, la chiesa, l'Aula Capitolare, il Refettorio e lo stupendo campanile. Il complesso è un capolavoro dell'arte romanica, anche per gli affreschi che custodisce all'intero.

(Info: tel. IAT 0533 719 110)

IL PERCORSO COSTEGGIA LA RIVA DESTRA DEL PO, LA LUNGA LINEA DI CONFINE CHE ALL'INIZIO DIVIDE IL TERRITORIO FERRARESE DA QUELLO LOMBARDO, POI, PROSEGUENDO FINO ALL'ADRIATICO, SEPARA IL FERRARESE DAL VENETO. IL GRANDE FIUME È UN FEDELE COMPAGNO DI VIAGGIO CON LE SUE STORIE, I SUOI RACCONTI, LE ABITUDINI E LE AMPIE PIANURE.

Il via all'ombra della Rocca Possente

Il punto di partenza è **Stellata**, al confine nord-occidentale della provincia, dove la campagna ferrarese incontra il Po, che proviene dal territorio mantovano. Stellata prende il nome dalla pianta, a forma di stella, della Rocca Possente, fatta costruire nel 1362 da Niccolò II d'Este per rendere più sicuro il traffico fluviale. Da Stellata ci si dirige a **Bondeno**, lasciando temporaneamente l'argine principale del fiume per seguire il Panaro. Dopo Bondeno ci si ricongiunge all'argine destro del Po e si

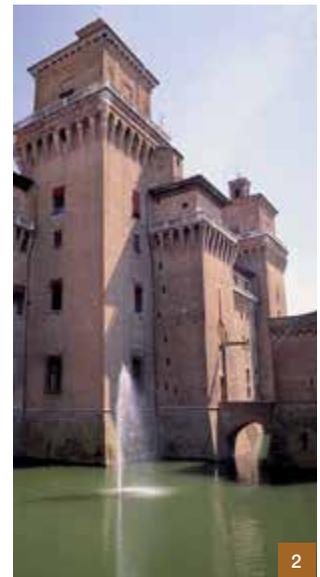
supera un altro corso d'acqua, il Cavo Napoleonico, realizzato da Napoleone per collegare il Po con il Reno: uno dei tanti episodi di sistemazione della rete idrica nella zona.

Al cospetto della "Porta del Delta"

A **Pontelagoscuro**, dopo circa 27 chilometri di percorso, in mezzo al fiume, si distingue l'Isola Bianca, che oggi è un'oasi di protezione faunistica. Questo è anche il punto del tracciato che più si avvicina al centro storico di Ferrara, che dista solo sei chilometri.

1. Stellata
2. Ferrara, Castello Estense

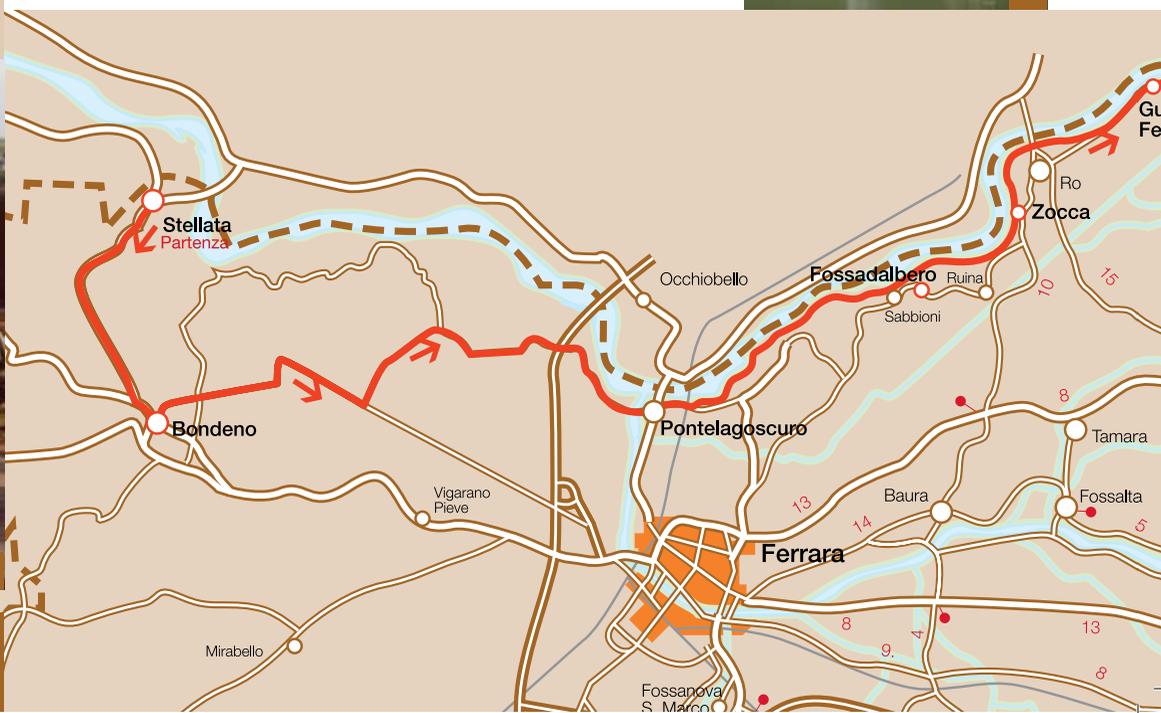
3. Mesola, Castello
4. Gorino, il Faro

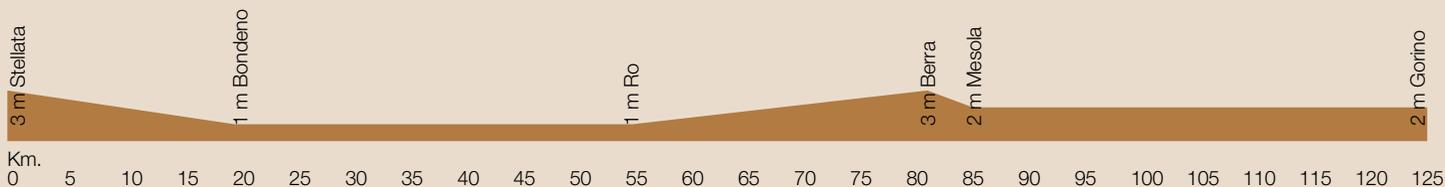


2



1





Partenza: Stelata | Arrivo: Gorino | Lunghezza: 125 Km | Difficoltà: media | Altezza massima: - | Durata: 4/5 ore

Poi, il corso del fiume si allontana dal capoluogo toccando **Fossadalbero, Zocca, Ro** con il famoso mulino sul Po, **Guarda, Berra, e Serravalle**. Proprio a Serravalle il Po si divide e, per questo, la cittadina viene chiamata Porta del Delta: un ramo se ne va a nord, verso Venezia, uno corre verso sud e prende il nome di Po di Goro. In quest'area c'è un attracco per le piccole imbarcazioni da diporto che si dedicano alla pesca del siluro. Si segue il Po di Goro e dopo una quindicina di chilometri si incontra **Massenzatica**, famosa per le Dune Fossili. Si tratta di un antico cordone di dune, risalente

al secondo millennio avanti Cristo. L'area, riserva naturale, è accessibile lungo i percorsi prestabiliti, segnalati anche per non vedenti. Occasionalmente si effettuano visite guidate.

Il Castello di Mesola, Delizia Estense

Siamo ormai in vista del mare. Ci accoglie **Mesola** con il Castello affacciato sul fiume, una delle cosiddette Delizie Estensi. Fu costruito alla fine del Cinquecento e utilizzato come residenza di caccia dai duchi durante le battute nel Bosco della Mesola. Il Castello è ora sede del Centro di Educazione Ambientale (Info tel. 339 193

5943), che documenta l'origine e l'evoluzione del territorio padano, nonché la flora e la fauna di questo comprensorio unico nel suo genere e con una sezione specifica dedicata al Cervo delle Dune.

Dopo Mesola il corso del fiume sterza verso sud. Vale la pena fermarsi a visitare **Torre dell'Abate**, una delle numerose opere (XVII secolo) costruite per regolamentare i flussi delle acque. Così come merita attenzione il **Bosco della Mesola**, una riserva di più di mille ettari dove vive il Cervo delle Dune, testimonianza residua dei cervi che una volta popolavano la Pianura Padana. Il Bosco è visi-

tabile a piedi e in bicicletta. Ci sono anche escursioni guidate. (Info tel. 0533 993 358)

Goro, una "città mobile"

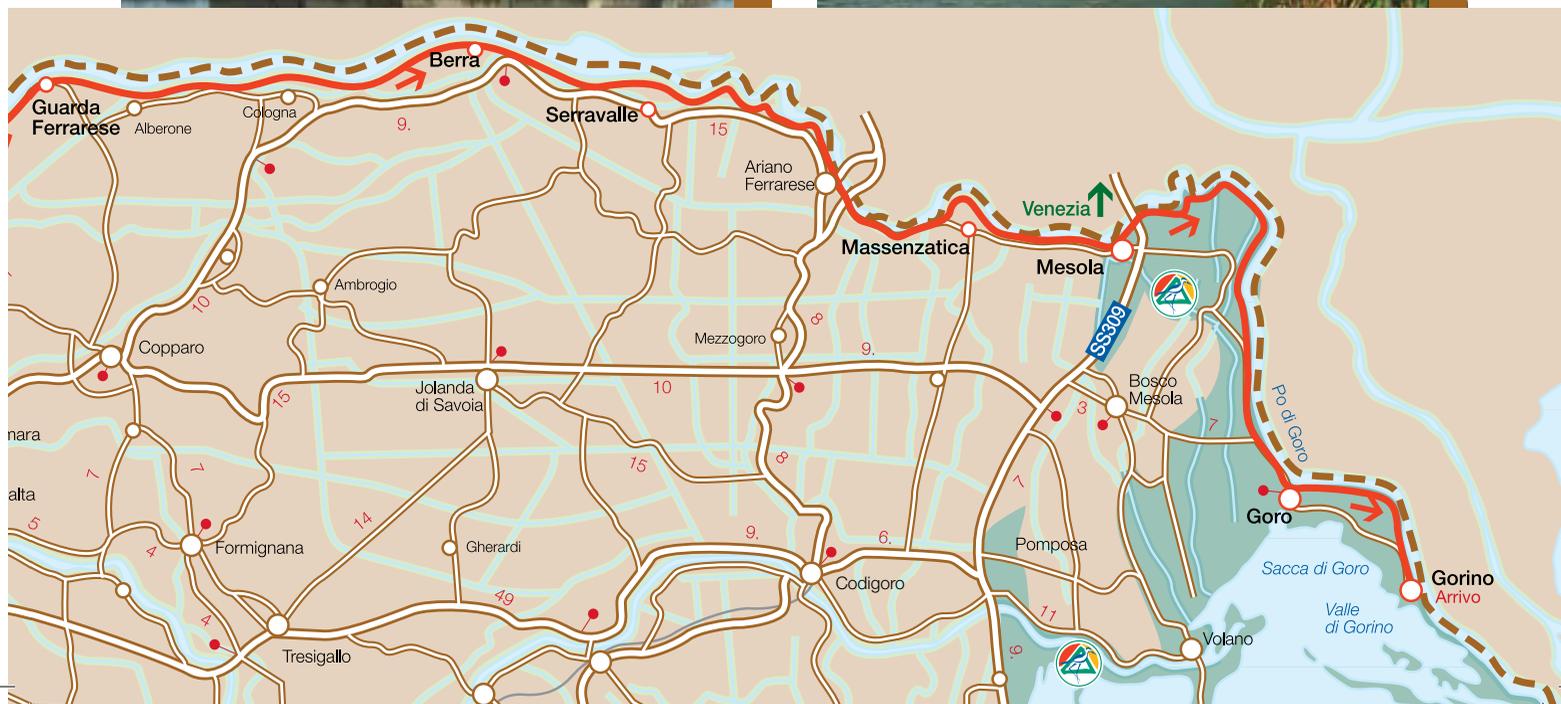
Siamo quasi alla fine del viaggio, ormai le acque del Po si fondono con quelle dell'Adriatico: eccoci a **Goro**, la cui storia è strettamente legata alle acque su cui sorge. La città esisteva già nel Medioevo, ma lo spostarsi incessante del Delta del Po consigliò nel '700 la fondazione di una nuova Goro, in posizione migliore. Capolinea a **Gorino**, da cui partono le motonavi per le escursioni alla foce del Po.



3



4



In equilibrio tra terra e acqua

Da non perdere

La storia di Comacchio, città sull'acqua

Di origini antichissime, Comacchio sorse su 13 isolotti emersi dalle lagune di Valle Pega e Valle Isola. Il suo simbolo è il seicentesco Trepponti, dalla singolare struttura con cinque rampe di scale e archi.

Altri edifici di pregio sono la Cattedrale dedicata a San Cassiano, il Loggiato dei Cappuccini, la Torre dell'orologio, la Loggia dei mercanti, la Pescheria.

Di notevole interesse sono: la Pescheria, l'Antica Manifattura dei Marinati e il Museo del Carico della Nave Romana; la nave, del I sec. a.C., lunga circa venti metri, è stata ritrovata casualmente nel 1981 a pochi chilometri dalla città lagunare. Il veloce insabbiamento della nave ha permesso la conservazione del carico, ora esposto nelle sale del museo, e dello scafo, custodito in un padiglione-laboratorio adiacente.

(Info: tel. IAT 0533 314 154)

SI PARTE DA PORTO GARIBALDI, UNO DEI SETTE LIDI DI COMACCHIO, DALLE SPIAGGE AMPIE E SABBIOSE. DELIMITATI A NORD DAL DELTA DEL PO E A SUD DALLA FOCE DEL RENO, I LIDI DI COMACCHIO, CHE PAIONO GALLEGGIARE SULL'ACQUA, SONO AVVOLTI DA MAESTOSE PINETE E VASTI SPAZI VERDI.

Valle Bertuzzi, fra bosco e mare

Da Porto Garibaldi ci si dirige a Volano, attraverso la strada panoramica Acciaioli, lunga circa 18 chilometri.

La Acciaioli costeggia a sinistra la Valle Bertuzzi: 2.000 ettari di spettacolare paesaggio sospeso tra gli ampi bacini vallivi, separati da cordoni dunosi, su cui volano aironi e fenicotteri rosa.

Sull'altro lato della panoramica si trova lo specchio d'acqua del Lago delle Nazioni sulle cui rive vivono allo stato brado i cavalli bianchi del Delta, discendenti dalla razza Camargue.

A Cannevié nidifica l'airone

All'uscita da Volano da segnalare la Torre della Finanza, costruita nel XVII secolo dallo Stato Pontificio per controllare l'accesso al Po di Volano. Costeggiando la Valle Bertuzzi dal lato nord, si imbecca la pista ciclabile Passo Pomposa - Volano.

A destra si apre l'oasi di Cannevié - Porticino, una valle salmastra in cui nidificano l'airone rosso e il tarabusino.

1. Comacchio
2. Goro, porto
3. Parco Delta del Po
4. Abbazia di Pomposa
5. Mesola, Torre Abate
6. Parco Delta del Po



2



3



4



1

3 m Porto Garibaldi

1 m Lido di Pomposa

1 m Lido di Volano

3 m Pomposa

Km. 0 5 10 15 20 25 28

Partenza: Porto Garibaldi Arrivo: Pomposa Lunghezza: 28 Km Difficoltà: molto bassa Altezza massima: - Durata: 1 ora circa

Chiavica dell'Agrifoglio

A 3 chilometri circa da Cannevié si prende a destra in direzione della Chiavica dell'Agrifoglio, la più antica opera idraulica (1689) oggi esistente nel basso ferrarese.

Appena superata la Chiavica si svolta a sinistra per raggiungere la celebre **Abbazia di Pomposa**, con la possibilità di visitare la chiesa, il refettorio, la sala capitolare e il Palazzo della Ragione.



5



6



Ravenna

PEDALARE FRA I TESORI BIZANTINI

Cosa vedere

Di bello e di buono

Informazioni

NATURALMENTE ADATTA PER PEDALARE, LA PROVINCIA DI RAVENNA OFFRE I CRINALI ASPRI, LE MORBIDE COLLINE, LA VASTA PIANURA E LA FASCIA COSTIERA, COMPRESA NEL PARCO DEL DELTA DEL PO, UNA STIMOLANTE VARIETÀ PAESAGGISTICA TUTTA DA PROVARE.

NON È SOLO IL PAESAGGIO A RISERVARE AUTENTICHE SORPRESE AI PATITI DELLE DUE RUOTE, ASPETTI STRAORDINARI DI QUESTA PROVINCIA SONO ANCHE I TESORI UNICI CHE CUSTODISCE. UNO PER TUTTI: RAVENNA, TRA ORIENTE E OCCIDENTE, CHE TRATTIENE NELL'ORO DEI SUOI MOSAICI LA LUCE DELL'ANTICA BIZANZIO.

I mosaici, oro di Ravenna nel mondo

Ben 8 dei suoi monumenti sono stati dichiarati dall'Unesco "patrimonio dell'umanità" per la suprema maestria artistica dell'arte del mosaico, un patrimonio di 1600 anni di storia.

Non si può lasciare Ravenna senza aver visto almeno i suoi monumenti più importanti.

La Basilica di San Vitale del VI secolo, con i due grandi mosaici che rappresentano Giustiniano e Teodora; il Mausoleo di Galla Placidia, del V secolo, con la volta blu mosaicata di stelle; i famosi Battisteri, quello Neoniano e quello degli Ariani; la Cappella Arcivescovile dove i mosaici riproducono la fauna delle pinete ravennati.

Due sono le basiliche dedicate a Sant'Apollinare, patrono della città, una in centro, Sant'Apollinare Nuovo con la stupenda teoria delle Vergini e dei Martiri, e a pochi chilometri Sant'Apollinare in Classe con il magnifico catino absidale; entrambe le basiliche hanno un campanile cilindrico (X-XI secolo) alto circa 40 metri. Maestoso è anche il Mausoleo di Teodorico fatto costruire dal re goto nel 520 d.C.

Da segnalare la zona dantesca che comprende la Tomba di Dante Alighieri e la Chiesa di San Francesco.

A Ravenna è tuttora vivissima l'arte del mosaico, nei mercatini, nei negozi e nelle gallerie si possono acquistare mosaici moderni originali, o riproduzioni di mosaici antichi.

A Faenza le numerose botteghe artigiane custodiscono l'arte della ceramica tradizionale, arricchita con nuove proposte.

A Villanova di Bagnacavallo particolare è la lavorazione delle erbe palustri e del legno.

Preziosi sono anche i prodotti alimentari della provincia ravennate, a partire dalla piadina, il sale di Cervia, l'olio di Brisighella, lo scalogno di Riolo, utilizzati sapientemente, nel corso dei secoli, per cucinare, conservare, condire.

Divisa tra terra e mare, la cucina tipica di questa terra è fatta di grigliate di carne, passatelli, tagliatelle e cappelletti, "rustide" di mare, rane e anguille per i palati più curiosi.

Pedalarre in Romagna i percorsi più affascinanti per ciclisti e bikers

Lingua: Italiano, Inglese

Richieste: Provincia di Ravenna - Servizio Turismo fax 0544 506 024

ravennaintorno@mail.provincia.ra.it



1



2

1. Ravenna, Galla Placidia
2. Ravenna, Basilica di San Vitale
3. Ravenna, Basilica di Sant'Apollinare



Feste e sagre

MARZO › Cervia › Fiera di San Giuseppe e sagra della seppia

Animazione e spettacoli della tradizione romagnola, musica, mercatini, fiera dei fiori e stand gastronomici di cucina marinara.

Centro commerciale di Pinarella (Info: tel. 0544 993 435)

www.comunecervia.it/turismo

LUGLIO › Riolo Terme › Fiera dello scalogno

Un'occasione per scoprire le delicatezze dello scalogno di Romagna. Stand gastronomici. (Info: tel. 0546 71 044)

www.terredifaenza.it

LUGLIO E AGOSTO › Casola Valsenio

› Il mercatino serale delle erbe

Vendita di piante officinali, conferenze, degustazioni alla "tavola verde". (Info: tel. 0546 73 033)

www.terredifaenza.it

SETTEMBRE › Cervia › Settembre Sapore di Sale

Un mese intero dedicato alle origini e alla tradizione salinara della città, con un ricco programma di spettacoli, mostre, meeting, incontri culturali e mercatini a tema. E si rinnova l'antica tradizione

della rimessa del sale, trasportato con la "burchiella" dalle saline fino ai magazzini. (Info: tel. 0544 993 435)

www.comunecervia.it/turismo

SETTEMBRE › Riolo Terme › Sagra provinciale dell'uva

Dal 1952 la manifestazione propone piatti tipici, vini Doc, cortei storici e spettacoli. (Info: tel. 0546 71 044)

www.terredifaenza.it

OTTOBRE › Casola Valsenio › La festa dei frutti dimenticati

Esposizione e vendita dei piccoli frutti autunnali, dimenticati nel passaggio dalla società agricola a quella industriale.

Concorso di marmellate. (Info: tel. 0546 73 033)

www.terredifaenza.it

NOVEMBRE › Brisighella › 4 sagre per 3 colli

Gustosa rassegna enogastronomica che dedica ogni domenica di novembre ad un prodotto tipico locale: il porcello, la pera volpina e il formaggio stagionato, il tartufo, l'olio. (Info: tel. 0546 81 166)

www.terredifaenza.it



Scopri le offerte su
www.adriacoast.com

Un tuffo nell'entroterra

Da non perdere

Cure e relax alle Terme di Cervia

Circondate dalla secolare pineta, le Terme di Cervia, aperte da maggio a ottobre, offrono molti servizi all'avanguardia, dalle classiche cure termali alle proposte bellezza, benessere, relax. Lo stabilimento termale usa un'acqua pregiata e rara, l'acqua madre che proviene direttamente dalle saline di Cervia, così come provengono dalle saline i preziosissimi fanghi impiegati, simili al "liman" del Mar Morto.

La piscina termale e la palestra sono aperte fino a dicembre.

(Info: tel. Terme 0544 990 111)

DAL MARE DI CERVIA AL PICCO DI BERTINORO E RITORNO.

PER LUNGI TRATTI È UNA PIACEVOLE PASSEGGIATA LUNGO IL PIANORO E I CAMPI, INDURITA PERÒ BRUSCAMENTE DALL'ASCESA VERSO BERTINORO. CIRCA 60 CHILOMETRI IN TUTTO, CHE I PIÙ PREPARATI NON FATICHERANNO AFFATTO A DIGERIRE, MA CHE POTRANNO FAR MALE AI CICLISTI PIÙ 'IMPROVVISATI'.



Dieci chilometri di pianura, poi...

Si attraversa la statale Adriatica e si prende per via Cervara al primo bivio a sinistra.

Dopo otto chilometri tutti in pianura che permettono di scaldare i muscoli, si incontrano **Pisignano** e, subito dopo, **Cannuzzo**. L'atmosfera è quella di pace che si respira in campagna. Al decimo chilometro, attraversato il corso del Savio, si lascia il territorio della provincia di Ravenna per entrare in quello di Forlì Cesena e in prossimità di **Santa Maria Nuova** si comincia a salire verso Bertinoro. La strada si fa via via più aspra, per un'ascesa di complessivi dieci chilometri con pendenze, a tratti, impegnative e buone per saggiare le condizioni fisiche.

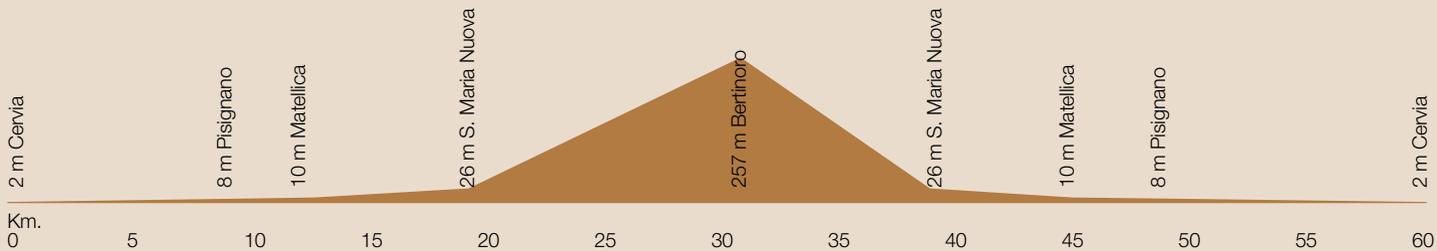
Bertinoro, un paese ospitale

Si arriva a Bertinoro dopo un 'muro' piuttosto duro e il borgo è la giusta ricompensa per le fatiche del pedale. Atmosfere d'altri tempi, ma non solo, poiché Bertinoro è conosciuto anche come il paese dell'ospitalità, una tradizione che risale a più di 700 anni fa. A testimoniarlo la Colonna delle Anelle che si trova in piazza. Considerata poi la fama enogastronomica del luogo, si può anche indulgere ad un bicchiere, magari accompagnato dall'inseparabile piada.

1. Riolo Terme
2. Ravenna
3. Ravenna, pineta San Vitale
4. Parco Delta del Po



1



Partenza: Cervia Arrivo: Cervia Lunghezza: 60 Km Difficoltà: medio bassa Altezza massima: 257 m. Durata: 2 ore e mezza circa

In picchiata fino al mare

Il ritorno verso Cervia è un'autentica goduria. Mentre ci si inoltra fra i vitigni, la strada riserva squarci di panorama sulla pianura, fino a vedere il mare. Via via che il cammino spiana si ritrova la strada del ritorno: Santa Maria Nuova, il Dismano, Matellica, Cannuzzo e Pisignano. Ci si riavvicina velocemente al mare e alle accoglienti spiagge di Cervia.



Tour per intenditori

Da non perdere

A Riolo la "Vena del Gesso"

Chi passa nella zona, in bici o con altro mezzo, non può non fare tappa a Riolo Terme. La città delle acque e delle fonti terapeutiche oltre allo stabilimento termale immerso in un magnifico parco, con l'elegante padiglione liberty, offre anche la poderosa rocca quattrocentesca intatta e una ricchezza naturale da non perdere: la Vena del gesso, una lunga cresta rocciosa definita "pietra di luna" per i suoi riflessi straordinari.

(Info: tel. IAT 0546 71 044)

UN GIRO DI OLTRE OTTANTA CHILOMETRI TUTTI INTERNI, DI OTTIMA CARATURA CICLISTICA E DI ALTO INTERESSE STORICO-CULTURALE. UNA SORTA DI RETTANGOLO CHE PARTE E ARRIVA A FAENZA DOPO AVER TOCCATO BELLE CITTÀ D'ARTE E DI TERME COME CASTROCARO, BRISIGHELLA E RIOLO. IN MEZZO, IL MONTE TREBBIO E ALTRI STRAPPI DA NON TRASCURARE, COME QUELLI DI CASALE E MONTICINO. UN CONSIGLIO A CHI SA SVINCOLARSI DEL FERVORE AGONISTICO: QUALCHE SOSTA E FREQUENTI SGUARDI AL PANORAMA; NE VALE VERAMENTE LA PENA.

Il tartufo di Dovadola, specie pregiata

Il primo tratto, uscendo da Faenza in direzione Forlì, si svolge sulla via Emilia e il traffico certo non manca.

Ma basta avere un po' di pazienza, perché dopo una decina di chilometri, seguendo a destra l'indicazione per Villa-grappa, si ritrova la quiete.

Il tratto che segue verso Castrocaro è in leggero falsopiano e serve a preparare le gambe alla fatica dell'imminente ascesa. Da Castrocaro circa dieci chilometri di saliscendi ci conducono a Dovadola, famosa per una pregiata specie di tartufo che cresce nel suo territorio. Da qui si inizia a salire: prima ci sono due chilometri di ascesa piuttosto dolce, poi, a partire dal bivio di Monte Trebbio, quando alla vetta mancano più di cinque chilometri, si fa veramente sul serio.

Il primo chilometro sale con una pendenza intorno al 10%, poi si incontra una provvidenziale spianata e quindi bisogna sorbire circa 1500 metri al 12%. Infine, dopo qualche centinaio di metri fortunatamente più leggeri, si affronta un ultimo chilometro velenoso.

Arrivati in cima ci si sente gratificati dall'impresa compiuta e dal cippo dedicato ai ciclisti, e mai omaggio fu più azzeccato.



2

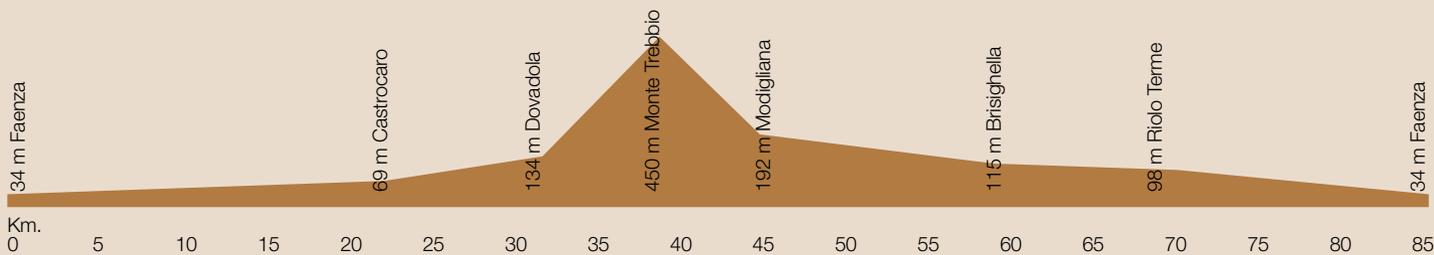
Occhio allo strappo di Monte Casale

Si comincia a scendere verso Modigliana, e a tratti la discesa è impegnativa. Si passa il paese e si prosegue diritto fino alla strada per Brisighella. Ora c'è da affrontare la seconda asperità

della giornata: il Monte Casale. Si tratta di un'erta non lunga, circa tre chilometri, ma con una pendenza costante del 10% circa. Gli ultimi 300 metri sono i peggiori e mordono le gambe, poi finalmente si punta in discesa a Brisighella, di nuovo nella provincia ravennate.



1



Partenza: Faenza **Arrivo: Faenza** **Lunghezza: 85 Km** **Difficoltà: medio alta** **Altezza massima: 450 m.** **Durata: 4 ora circa**

Brisighella, il piacere del bello

Brisighella, oltre a essere un importante centro termale, è uno dei centri più suggestivi della provincia. Se vi va di fare una sosta, è il momento giusto. Il paese è pieno di fascino medievale, con le sue stradine, la Rocca, la Torre dell'orologio e con quella bizzarra particolarità della Via degli Asini, sopraelevata e porticata. A Brisighella sono 60 i chilometri percorsi e le salite non sono ancora terminate, manca quella di Monticino, tre chilometri a sfiorare il 10%, con i muscoli e lo spirito già provati dalle ascese precedenti. Poi, dopo tre chilometri di discesa e un altro strappetto al bivio di Villa San Giorgio in Vezzano, si arriva a Riolo Terme, nella bassa valle del Senio.

Verso il traguardo

Alla rotonda di Riolo Terme si imbocca a destra la comoda strada che riporta alla via Emilia. Al semaforo iniziano a destra le prime case di Castel Bolognese, la strada è trafficata, ma in un lampo si arriva a Faenza, sinonimo della ceramica in tutto il mondo, dove ha termine l'itinerario.

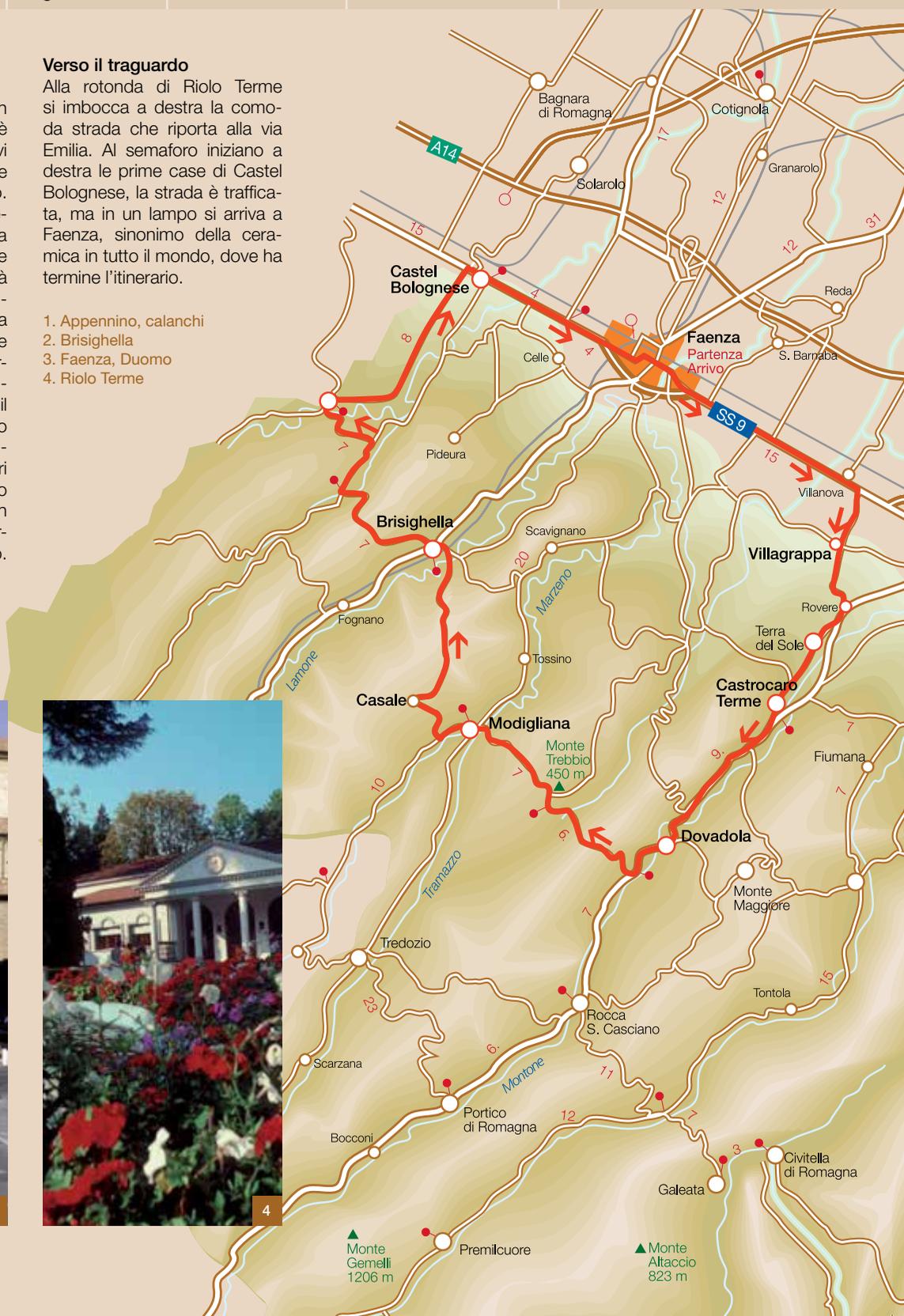
1. Appennino, calanchi
2. Brisighella
3. Faenza, Duomo
4. Riolo Terme



3



4



Viaggio a mille metri

Da non perdere

Faenza, l'arte delle maioliche

Il suo toponimo significa ceramica in molte lingue, tra cui il francese faïence e l'inglese faience, e non si può prescindere da una visita al Museo Internazionale delle Ceramiche. Anche le chiese e i palazzi del centro storico sono di grande valore come la Cattedrale quattrocentesca disegnata da Giuliano da Maiano, il settecentesco Palazzo Milzetti, il Teatro Masini, la Chiesa della Commenda.

(Info: tel. IAT 0546 25 231)

PERCORSO NÉ FACILE, NÉ BREVE, 120 CHILOMETRI DA FAENZA AGLI APPENNINI E, NEL MEZZO, LA SCALATA ALLA SAMBUCA, 9 CHILOMETRI DI SALITA E 18 DI DISCESA, UNA DELLE PIÙ LUNGHE DELLA ROMAGNA. È UN PERCORSO PIÙ REGOLARE CHE MASSACRANTE ED ESALTERÀ LE DOTI DEI FONDISTI. NON SI PUÒ DIRE CHE SIA ALLA PORTATA DI TUTTI, MA È UN TRACCIATO CHE VALE LA PENA DI AFFRONTARE, PROGRAMMANDO ANCHE VARIE PAUSE, PERCHÉ IL VIAGGIO DI SCOPERTA È DI QUELLI DA RICORDARE.

L'erta annuncia la Romagna Toscana

Il primo tratto, da Faenza a Rio Terme via Castel Bolognese, è di puro riscaldamento. Dalla città termale passando per Casola Valsenio, il paese delle erbe officinali, verso Palazzuolo, i chilometri sono 37 e gli strappi strizzano le gambe. Stiamo entrando nella Romagna Toscana, collegata al Mugello attraverso le creste appenniniche.

Il Sambuca, più lungo che difficile

Superato l'abitato di Palazzuolo, si prende a sinistra la strada per Borgo San Lorenzo e dopo 2 chilometri si arriva ad Acquadalto. Siamo al cospetto del Passo Sambuca e la salita si fa dura. Nove chilometri di ascesa per arrivare al Passo sono interminabili, anche se l'erta non propone pendenze inenarrabili (siamo sull'8%). Conviene cercare subito il rapporto e il ritmo di pedalata adeguato e pensare ad amministrare le energie.

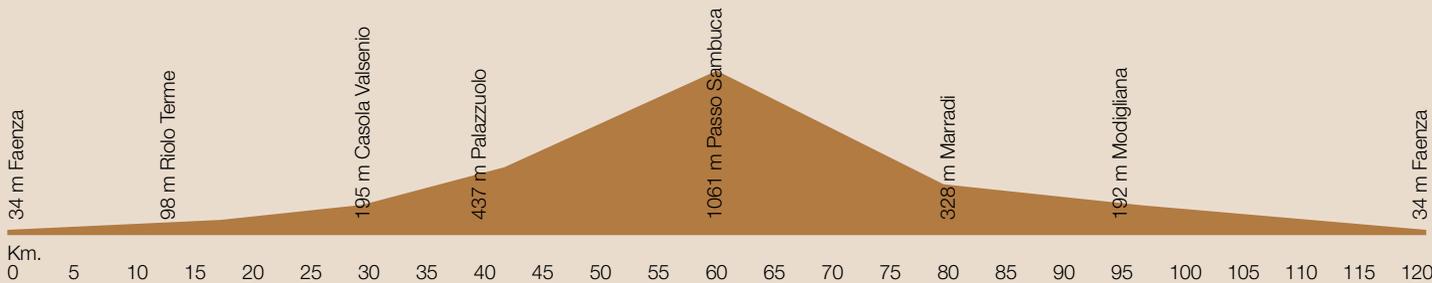
Ai 1061 metri del passo iniziano 3 chilometri in tuffo verticale, poi si risale per altri 2 chilometri ed ancora giù per arrivare, dopo 1000 metri al Passo della Colla. Ancora con i freni a denti stretti, per azzerare i 600 metri di dislivello, e arrivare a Marradi, la città di Dino Campana dove crescono marroni speciali con cui si cucina di tutto.



1. Ravenna, lavorazione mosaico
2. Brisighella, centro storico
3. Brisighella, panorama

4. Brisighella, torre del castello
5. Modigliana, la Roccaccia





Partenza: Faenza Arrivo: Faenza Lunghezza: 120 Km Difficoltà: alta Altezza massima: 1061 m. Durata: 5/6 ore

Si conquista la meta, senza troppe sorprese

Gli ultimi 40 chilometri sono abbastanza agevoli, con qualche imboscata: la prima è la salita di Torretto, nei pressi di Sant'Adriano, quattro chilometri di ascesa, duri solo nel tratto iniziale e in quello finale; la seconda è l'erta che porta a Marzeno, una decina di chilometri dopo Modigliana, con 1300 metri al 9%. Quella di Marzeno è davvero l'ultima tirata, perché ormai Faenza è in vista e la strada propone più che altro la ricompensa della discesa.



Gran Fondo del Sale

Da non perdere

Le saline, paradiso dell'avifauna

Grazie ai loro 827 ettari di superficie e agli oltre 2.000 anni di storia, le Saline di Cervia, di origine etrusca e tuttora in attività, costituiscono un appuntamento da non perdere con la "civiltà del sale".

L'oasi naturalistica di grande bellezza è una riserva naturale di popolamento animale.

Qui si possono fare incontri straordinari: il Cavaliere d'Italia, la Pettegola, il Gabbiano corallino, la Volpoca, l'Airone, la Gru, la Cicogna e l'Avocetta nidificano in salina.

Ed è proprio tra questi specchi d'acqua salmastra che da alcuni anni si materializza una immensa nuvola rosa, talmente suggestiva da lasciare stupito chiunque. Si tratta di una grande colonia di eleganti fenicotteri rosa, dai 300 ai 700 esemplari che si fermano in salina per riposare e per ristorarsi durante i lunghi viaggi migratori.

(Info: tel. IAT 0544 974 400)



1

IL PERCORSO È DIVENTATO UN APPUNTAMENTO CLASSICO DEL CICLISMO AMATORIALE D'INIZIO STAGIONE. PER I PIÙ AUDACI C'È LA POSSIBILITÀ DI MISURARSI SUL TRACCIATO DI UNA GRAN FONDO LUNGA 165 CHILOMETRI, PER NIENTE FACILE E CON QUATTRO COLLI DA AFFRONTARE CON LE MOLLE. NON È UN IMPEGNO DA SOSTENERE NECESSARIAMENTE CON TUTTA LA VIS AGONISTICA: SI POSSONO ANCHE PROGRAMMARE SOSTE RIPETUTE E, IN OGNI CASO, ARRIVARE FINO IN FONDO SARÀ UNA GRAN BELLA SODDISFAZIONE.

Primi strappi a Monte Finocchio

Si parte da Cervia, si imbocca la 254 che lambisce le saline e ci si dirige in pianura verso l'interno, attraverso la rotta che passa da Pisignano, Cannuzzo, Matellica e Mensa.

A Santa Maria Nuova si devia in direzione Cesena per raggiungere le località di San Vitore e Borello. A Borello, dopo una quarantina di chilometri di percorso, si comincia a sentire aria di salita vera.

E così, in pieno territorio forlivese, attraverso Linaro e Ranchio, si dà la scalata al passo della Musella, meglio conosciuto come Monte Finocchio. Niente di terribile, ma la salita per arrivare ai 644 metri del passo è continua e piuttosto lunga. Ed è solo la prima e bisogna dosare bene le forze.

Sarsina plautina

Molto impegnativi sono i sette chilometri di discesa con i quali si piomba a Sarsina, la città natale di Tito Maccio Plauto (250 a.C.), il più grande commediografo latino. Da Sarsina la discesa prosegue, anche se meno impetuosa, fino a Mercato Saraceno.

Approccio duro per Montevecchio

Attraversato Ponte Giorgi, quando sono passati circa 80



2

chilometri dalla partenza, si dà inizio alla seconda asperità della giornata, quella che conduce a Montevecchio.

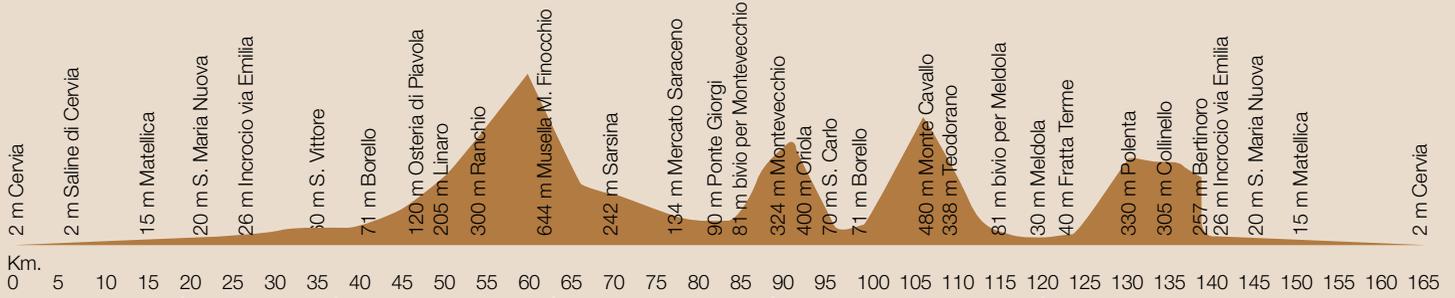
I primi chilometri sono terribili, al 14-15% di pendenza, poi l'erta si fa più clemente. Arrivati ai 324 metri di Montevecchio si devia per Oriola e si continua a salire fino a 400 metri. Bella e gratificante la discesa verso San Carlo, presso cui si passano i 100 chilometri di tracciato.

Ne mancano altri 65, con due bei colli ancora da affrontare. Il primo, Monte Cavallo, si as-

saggia subito, passando per Borello. Si arriva fino al 14% di pendenza e a questo punto, con le due salite già percorse sulle gambe, è un'impresa restare in sella. Per fortuna la salita non è proprio di quelle lunghissime.

Dalla vetta si scende per Teodorano e Meldola, ma non c'è tregua. Subito dopo Fratta Terme si inizia a salire per Polenta.

1. Cervia, saline
2. Parco Delta del Po
3. Sarsina, Mausoleo di Obulacco
4. Bertinoro, Colonna dell'Ospitalità



Partenza: Cervia Arrivo: Cervia Lunghezza: 165 Km Difficoltà: molto alta Altezza massima: 644 m. Durata: 6/7 ore

Immersione nella quiete di Polenta

È l'ultima asperità della giornata: chi vuole ne può evitare la parte più dura deviando subito per Bertinoro; chi invece vuole distruggersi fino in fondo è destinato a sorbirsi lunghi tratti al 17%. Un vero e proprio muro. Ma ne vale la pena, tutto il territorio, immerso in una quiete proverbiale, trasuda storia e mistero. La chiesa di Polenta, forse del X secolo, è una delle più antiche del territorio forlivese e Carducci, che amava frequentare la pace di questi posti, le ha dedicato versi famosi. Da Polenta si costeggia Bertinoro e si piomba verso il mare, facendo a ritroso l'itinerario di partenza, che passa per Santa Maria Nuova, Cannuzzo, Passignano e arriva alle Saline di Cervia. Per partecipare alla Gran Fondo del Sale tel. 0544 974395.



3



4



Forlì-Cesena

BORGHI AFFASCINANTI E COLLI INCANTATI

1

Cosa vedere

Di bello e di buono

Informazioni

PEDALARE IN PROVINCIA DI FORLÌ E CESENA VUOL DIRE POTER SCEGLIERE, IN OGNI MOMENTO, IL TIPO DI PERCORSO PIÙ GRADITO: DALL'AMPIA PIANURA VERSO LE BREVI E IMPROVISE SALITE, FINO AD ARRIVARE AI PICCHI BOSCOSSI DELL'APPENNINO. BISOGNA SOLO SCEGLIERE DOVE PUNTARE LA BICI. C'È IL LITORALE PIATTO E COMODO, C'È LA PIANURA, CON LE STRADE CHE TAGLIANO UNA CAMPAGNA FERTILE E RICCA DI COLTURE; CI SONO LE COLLINE, PROTETTE DA ANTICHE MURA, ROCCHIE E BORGHI FORTIFICATI, CHE IMPROVVISAMENTE EMERGONO DAL PIANO E PROPONGONO SALITE DURE MA BREVI. E C'È ANCHE LA MONTAGNA VERA E PROPRIA, AI CONFINI SUD DELLA PROVINCIA, DOVE L'ARIA, E LE SALITE, SONO DAWVERO APPENNINICHE.

A Forlì la Rocca di Ravaldino, presidio degli Ordelaffi e a Cesena la preziosa Biblioteca Malatestiana

Cuore di Forlì è la piazza Saffi, sulla quale si eleva l'Abbazia di San Mercuriale con il campanile romanico. Sempre in piazza, da notare il Palazzo del Podestà, di stile romanico-gotico, il Palazzo del Municipio, dove abitavano gli Ordelaffi e la Palazzina degli Albertini. Passeggiando per Forlì non si dovrebbe mancare una visita alla Rocca di Ravaldino, imponente fortificazione a pianta quadrata, costruita nel Trecento e ampliata nel 1472 per volere di Pino III Ordelaffi. Vale senz'altro una sosta anche il Palazzo dell'Ospedale Vecchio, che ospita la Pinacoteca con opere di Beato Angelico, del Guercino e una bellissima Ebe del Canova. A guardia dell'atmosfera signorile di Cesena c'è la trecentesca Rocca Malatestiana; stupendo il panorama che si gode passeggiando sui camminamenti. Altra ricchezza della città è la Biblioteca, voluta da Novello Malatesta a metà del '400 come biblioteca pubblica. È una delle più preziose testimonianze della cultura umanistica ed è intatta nella struttura, negli arredi e nel patrimonio librario. Sovrasta Cesena il Santuario della Madonna del Monte dei Monaci Benedettini, specializzati nel restauro di libri antichi. Interessantissima la raccolta degli ex voto: le tavolette, dipinte per la maggior parte tra il XV e il XIX secolo, rappresentano una vera galleria di arte popolare. Cesenatico, città natale di Marco Pantani, omaggia il grande campione di ciclismo con esposizione di foto, cimeli e materiali audiovisivi in un'apposita area denominata "Spazio Pantani".

In tutta la provincia si possono trovare botteghe di ferro battuto che qui ha storia antica.

I laboratori di tele stampate "a ruggine" si trovano a Gambettola (che è anche un paradiso per i collezionisti di ferro vecchio), a Castrocaro, Santa Sofia, Forlì e Cesenatico.

Da Montetiffi, nei pressi di Sogliano al Rubicone, provengono le uniche tradizionali teglie di argilla per cuocere il pane più antico della Romagna: la piadina, così famosa come un altro grande della gastronomia italiana, Artusi, anche lui originario di queste parti.

I piatti forti della cucina locale sono i passatelli, gli strozzapreti, i garganelli, come Pellegrino comanda, i ravioli al formaggio di fossa di Sogliano, le frittelle, le grigliate, le zuppe di pesce che fanno la parte del leone nella cucina marinara di Cesenatico, delizia del palato. Ben si accompagnano alla cucina tradizionale i famosi vini Albana e Sangiovese.

Bici in FC

21 itinerari per cicloturisti, tra i più belli della provincia

Lingua: Italiano, Inglese, Tedesco

Richieste: Provincia di Forlì-Cesena
fax 0543 21 465
turismo@provincia.fc.it

Mare e Colline in mountainbike

16 itinerari per gli appassionati di mountainbike

Lingua: Italiano, Inglese, Tedesco

Richieste: Provincia di Forlì-Cesena
fax 0543 21 465
turismo@provincia.fc.it

1. Cesena, Pieve di Santa Reparata
2. Forlì, Ebe del Canova
3. Cesena, Fontana Masini
4. Gatteo Mare, Spiaggia
5. Cesenatico, particolare di una vela



2



3



Feste e sagre

PASQUA › *Sarsina* › Sagra della pagnotta pasquale

Stand con prodotti tipici della gastronomia e dell'artigianato romagnolo, musica e animazione.
(Info: Pro Loco tel. 0547 94 901)

MARZO › *Cesenatico* › Azzurro come il pesce

Rassegna gastronomica per la valorizzazione del "pesce povero"; degustazioni di piatti e pesci tipici del territorio.
(Info: Ufficio turistico tel. 0547 673 287)

MAGGIO › *Civitella* › Sagra del prugnolo

Mostra mercato del profumatissimo fungo, con stand gastronomici e musica itinerante lungo le vie del paese.
(Info: Pro Loco tel. 0543 989 195)

GIUGNO › *Forlimpopoli* › Festa Artusiana

Manifestazione in onore di Pellegrino Artusi, colui che ha unificato l'Italia gastronomica. Durante la settimana molteplici iniziative.
(Info: Ufficio cultura tel. 0543 749 234)

OTTOBRE › *Bagno di Romagna* › Rassegna di sagre "Noi con Voi"

Sagre e feste dedicate ai prelibati prodotti locali: tortelli alla lastra, zambudelle e castagne.
(Info: Ufficio turistico tel. 0543 911 046)

OTTOBRE › *Dovadola* › Sagra del Tartufo

Profumo di tartufo bianco, il migliore. Dovadola celebra questa "pepita" con una grande festa.
(Info: Pro Loco tel. 0543 933 200)

NOVEMBRE › *Tredozio* › Sagra del bartolaccio

Il bartolaccio è il tortello tipico di Tredozio, ripieno di patate, pancetta e pecorino.
(Info: Comune tel. 0546 943 937)

NOVEMBRE › *Sogliano* › Fiera del formaggio di fossa

Manifestazione dedicata al rinomato formaggio di fossa, con stand gastronomici.
(Info: Ufficio turistico tel. 0541 827 339)



4



5

Scopri le offerte su
www.adriacoast.com

Nove Colli

Da non perdere

Nelle stanze di Giovanni Pascoli

San Mauro è il paese natale di Giovanni Pascoli. Fino al 1932 si chiamava San Mauro di Romagna, poi il nome fu cambiato in San Mauro Pascoli, in onore del poeta.

Interessante la visita alla Casa natale, che conserva intatte le stanze del Pascoli. A sette chilometri sorge San Mauro Mare, accogliente località balneare.

(Info: tel. IAT 0541 346 392)

STIAMO PARLANDO DELLA NOVE COLLI, UN MITO DEL MOVIMENTO CICLOTURISTICO: UNA GRAN FONDO CHE RAPPRESENTA DA ANNI UN APPUNTAMENTO IMPERDIBILE PER MIGLIAIA DI CICLISTI ITALIANI ED EUROPEI. È SPETTACOLARE VEDERE LA PARTENZA DI UNA NOVE COLLI, CHE SI TIENE OGNI ANNO A MAGGIO. MA A PRESCINDERE DALLA VERA E PROPRIA MANIFESTAZIONE, IL SUO TRACCIATO È LÌ, TUTTO DA PROVARE, MAGARI ANCHE IN VERSIONE NON INTEGRALE, PER CHI NON SE LA SENTE DI AFFRONTARE TUTTI DI UN FIATO 205 CHILOMETRI E 9 ASPERITÀ.

Polenta, primo strappo duro

Dopo la partenza da Cesena, si viaggia senza problemi fino a Cesena, e poi a Forlimpopoli, da dove si comincia a salire per Bertinoro, prima erta dell'itinerario, dopo 30 chilometri. Il punto più duro, in realtà, è dopo Bertinoro nello strappo verso Polenta, con punte fino al 15%.

Dopo la discesa per Fratta Terme c'è un bel tratto riposante, attraverso Meldola e Pian di Spino; così lungo sarà anche l'ultimo. Si ricomincia a salire dopo una sessantina di chilometri di percorso, la meta è Pieve di Rivoschio.

All'inizio la pendenza è piuttosto dolce e pedalabile, poi inasprisce. C'è anche un benevolo tratto in discesa, che prepara a un ultimo chilometro particolarmente cattivo.

A Pieve di Rivoschio i chilometri percorsi sono 64.

Il Barbotto incute rispetto

Si ricomincia a scendere verso San Romano e bisogna stare attenti perché la discesa è abbastanza insidiosa. In direzione Mercato Saraceno troviamo il terzo colle. Quello della Ciola. La pendenza è costante e, se si trova il ritmo giusto, si va su senza pene tremende. A Mercato Saraceno, se si vuole, non mancano le occasioni per una sosta. Incombe il Barbotto, e non c'è molto da scherzare, perché



è un'ascesa di soli sei chilometri, ma nell'ultimo tratto la pendenza si impenna al 18%.

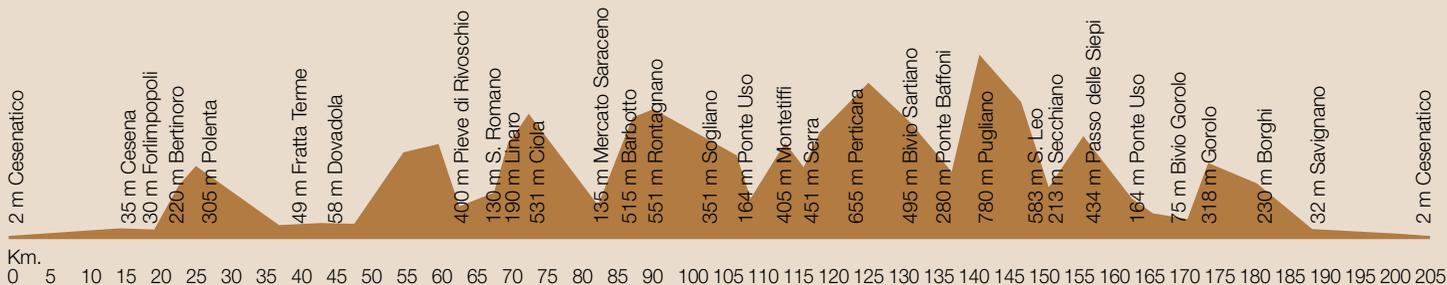
Fra quelle della Nove Colli, il Barbotto è la vetta più ricca di tradizione ciclistica: misurarsi con i suoi tornanti è quasi un dovere per i ciclisti del posto.

Il sesto colle è Montetiffi che arriva dopo un tratto in cui la strada concede qualche pausa e un piacevole incontro: Sogliano, la patria del famoso formaggio di fossa.

A Pugliano si sfiorano gli 800 metri

L'ultimo tratto di Montetiffi è piuttosto indigesto, sebbene non duri tantissimo; ma breve è anche la discesa, solo un paio di chilometri, perché subito, con continui strappi, ci si avvicina ai 655 metri di Perticara. Valicato il colle, la discesa è robusta fino a Ponte Baffoni, dove i chilometri percorsi sono 135. Il settimo colle, Pugliano, è con i suoi 787 metri, la vetta più alta del circuito. La si attacca con la dura salita del Maiolo (fino al 17%), poi la pendenza si fa meno perfida e si arriva al paese.





Partenza: Cesenatico | Arrivo: Cesenatico | Lunghezza: 205 Km | Difficoltà: molto alta | Altezza massima: 787 m. | Durata: 8/11 ore

Gorolo, ultima offesa ai muscoli

Mancano solo due colli al termine dell'impresa e l'ottavo, il Passo Siepi, non è dei più faticosi, un po' per le pendenze non estreme, un po' perché preceduto dalla bella discesa che da Pugliano arriva a San Leo. Ma a questo punto, con 160 chilometri e otto ascese nelle gambe, anche un cavalcavia sembra di troppo. L'ultimo colle, quello di Gorolo, sembra terribile e, con il suo primo tratto al 13% e le ultime impennate al 17%, rappresenta davvero un impegno di tutto rispetto.

1. San Mauro Pascoli, Palazzo Municipale
2. Ciclisti alla Nove Colli
3. Cesenatico, Museo della Marineria

Qualunque sia il più piccolo rapporto montato, sembra insopportabile, ma è l'ultimo sforzo, perché giunti a Gorolo, si plana verso la pianura e verso il mare. Passano Borghi e Savignano, passa il Rubicone e ormai la strada è piatta verso Cesenatico. C'è poco da dire, questi 200

chilometri così ben congegnati rappresentano per i cicloturisti una delle sfide più appassionanti. Quanto ai rapporti, è consigliabile montare un 39x28, ma qualcuno opta addirittura per un 30x28. Per partecipare alla Nove Colli tel. 0547 672 156.



Verso le creste appenniniche

Da non perdere

L'Acquacheta che piaceva a Dante

L'itinerario, specie per chi allunga verso Premilcuore, arriva al confine appenninico fra Toscana e Romagna.

A circa due ore di cammino da San Benedetto in Alpe, in una vallata quasi impenetrabile, c'è la cascata dell'Acquacheta, citata da Dante nel XVI Canto dell'Inferno. Un corso d'acqua che precipita in modo spettacolare per novanta metri.

(Info: tel. Comune Portico San Benedetto 0543 967 047)

NON È FACILE, MA MOLTO STIMOLANTE, QUESTO PERCORSO MARE-COLLINA. DALL'ATMOSFERA BALNEARE DI CESENATICO AI PRIMI CONTRAFFORTI APPENNINICI, VERSO LA COSIDDETTA ROMAGNA TOSCANA, CHIAMATA COSÌ PER I FORTI LEGAMI STORICI CON FIRENZE.

UN TRACCIATO DI BUON LIVELLO CICLISTICO, CARATTERIZZATO DA MOLTI RIFERIMENTI STORICI, NON PROPRIO BREVE, E SELETTIVO IN QUALCHE PUNTO.

A Galeata, tesori romani e bizantini

I primi 30 chilometri, fino a Forlimpopoli, sono pianeggianti. C'è tutta la possibilità di scaldare a dovere le gambe e prepararsi alle pendenze future.

A Forlimpopoli, all'altezza della Rocca, si prende a sinistra per Meldola, difesa dalle mura edificate nel '400 da Malatesta Novello. Da Meldola la strada si fa sempre più spesso in salita: si punta a Civitella e poi, dopo una sessantina di chilometri, a Galeata che sorge in un'ampia vallata circondata dai contrafforti appenninici.

Molto interessante l'Abbazia di S. Ellero, con la facciata in stile romanico, e il Museo Mambrini, che custodisce reperti di epoca romana, bizantina e medievale.

Duro l'approccio al Monte delle Forche

Da Galeata si sale per davvero, alla volta del Monte delle Forche. La prima parte è abbastanza dura, ed è consigliabile almeno un 39x25, poi l'erta diventa meno faticosa e forse si riesce anche a prendere il ritmo con un paio di denti in meno.

Comunque, nel complesso la salita è impegnativa e ci vuole una buona preparazione per superarla senza troppi strascichi. In cima al Monte delle Forche (444 metri)



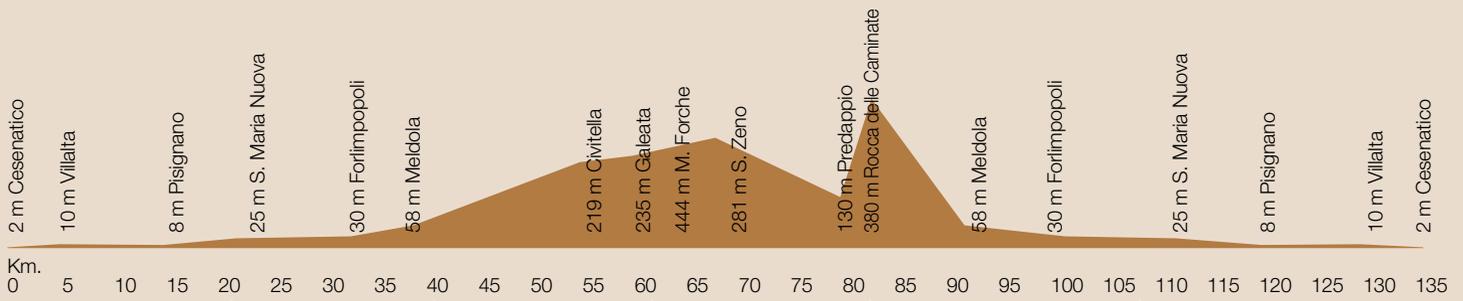
sono passati 66 chilometri. La discesa che plana fino a San Zenò serve a smaltire la fatica.

A questo punto si può puntare subito a Predappio, oppure girare a sinistra e fare una variante di percorso per raggiungere le vicine Premilcuore (11 chilometri e mezzo di saliscendi, per la verità più sali che scendi) e Santa Sofia. Due comuni da ascrivere a pieno titolo alla Romagna Toscana. Hanno fatto parte della provincia di Firenze fino al 1923, poi sono stati aggregati a Forlì.

Possibile la variante a Premilcuore

Borgo dal nome suggestivo, a Premilcuore è molto interessante il Museo della Fauna del Crinale Romagnolo, aperto dalla primavera all'estate. Protagonisti del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna sono il lupo appenninico, il cervo e il daino, i rapaci, ma anche rettili, anfibi quali vipere, rane, rospi e pesci. Natura, arte e storia anche a Santa Sofia, altro comune del Parco, dove la passione per la musica coinvolge tutto il paese che ha saputo mantenere vivo un corpo bandistico con oltre 150 anni di storia.



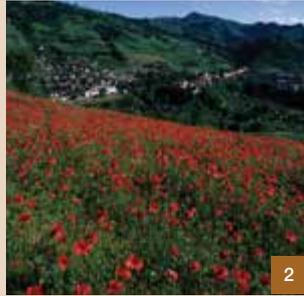


Partenza: Cesenatico | Arrivo: Cesenatico | Lunghezza: 136 Km | Difficoltà: molto alta | Altezza massima: 444 m. | Durata: 5 ore e mezza

A Predappio la casa di Mussolini

Chi opta per la variante può tornare indietro per la stessa strada e riprendere il cammino maestro a San Zeno. Chi invece evita il fuoriprogramma scende subito da San Zeno a Predappio, il paese dove nel 1883 nacque Benito Mussolini. La città si presenta con due architetture ben distinte, la parte alta d'impronta medievale, mentre la parte nuova si riconosce per gli edifici in stile razionalista.

Da Predappio si sale per la vicina Rocca delle Caminate. La salita, lunga quattro chilometri è piuttosto impegnativa, ma è anche l'ultimo strapazzo, perché dalla Rocca si scende verso l'abitato di Meldola, dove ci si ricongiunge al primo tratto dell'itinerario. Si va quindi in pianura, attraverso Forlimpopoli, Santa Maria Nuova e Pisignano, fino a giungere a Cesenatico dopo 136 chilometri pieni di sorprese e di ascese non trascurabili.



1. Veduta della cascata di Acquacheta



2. Panorama di Civitella

3. Santa Sofia



Sessanta chilometri di esaltante altalena

Da non perdere

Forlimpopoli, dove nacque Pellegrino Artusi

Posta sulla via Emilia, tra Forlì e Cesena, la romana Forum Populii si sviluppa attorno alla sua possente Rocca, edificata dagli Albornoz nel XIV secolo, oggi sede del Museo Archeologico.

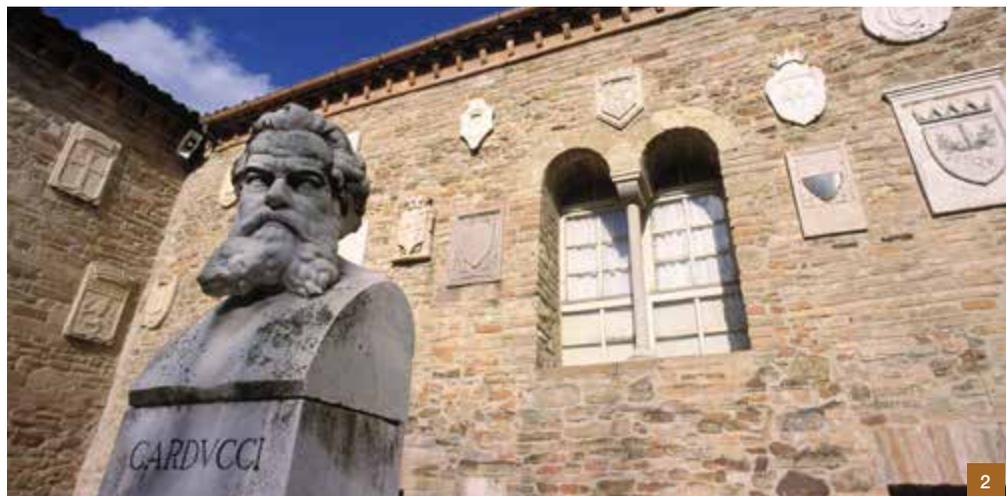
È a Forlimpopoli che nel 1820 è nato un grande della gastronomia italiana, Pellegrino Artusi, autore del fortunatissimo manuale "La scienza in cucina e l'arte del mangiar bene".

Nel centro storico si trova Casa Artusi, il centro di cultura gastronomica dedicato alla cucina domestica italiana.

Ogni anno a giugno la città organizza la Festa Artusiana, rassegna gastronomica per gli amanti della buona tavola.

(Info: tel. Comune 0543 749 111)

IL PERCORSO RISPPECCHIA FEDELMENTE LE CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO FORLIVESE, IN UNA DIALETTICA CONTINUA FRA PIANURA E COLLINA. UN TRACCIATO NÉ FACILE NÉ DURISSIMO, IN CUI L'ASPREZZA DI ALCUNI TRATTI DI SALITA È COMPENSATA DAL CHILOMETRAGGIO RELATIVAMENTE ESIGUO. CHI NON È BEN ALLENATO, COMUNQUE, GUARDI CON IL DOVUTO RISPETTO LE SCALATE ARCIGNE DI PIEVE DI RIVOSCHIO E POLENTA.



2

Frattra, 11 fonti di acque micrologiche

Partenza in pianura, da **Frattra Terme**, borgo ai piedi della collina di Bertinoro, dall'antica tradizione termale. Vi sono ben 11 sorgenti da cui scaturiscono le acque, con proprietà diverse a seconda dei terreni che attraversano nelle profondità del sottosuolo e un rinomato Centro Termale.

Da Fratta si pedala per un po' lungo facili saliscendi, fino ad arrivare a **Meldola**.

Da qui, cautamente e quasi impercettibilmente in ascesa, si raggiunge **Pian di Spino**.

La strada è sempre più ondulata, quasi a far presagire l'impennata. E a 5 chilometri da **Pieve di Rivoschio**, in effetti si

comincia a salire con decisione: dapprima i tornanti risultano pedalabili, poi l'erta insprisce fino a richiedere l'uso di un 39x25. C'è anche un po' di discesa per tirare il fiato, ma è seguita da un maligno ultimo chilometro.

Occhi aperti nella discesa di San Romano

A conclusione dell'ultimo strappo c'è un incrocio e bisogna girare a sinistra, seguendo le indicazioni per **Borello**. Certo, per tirare il fiato ci sono discese migliori. Questa per **Borello** è nervosa e ripida, e sulle sue strette curve bisogna avere occhi aperti e mani pronte a ricorrere ai freni.

San Romano passa in un lampo poi, dopo 37 chilometri di

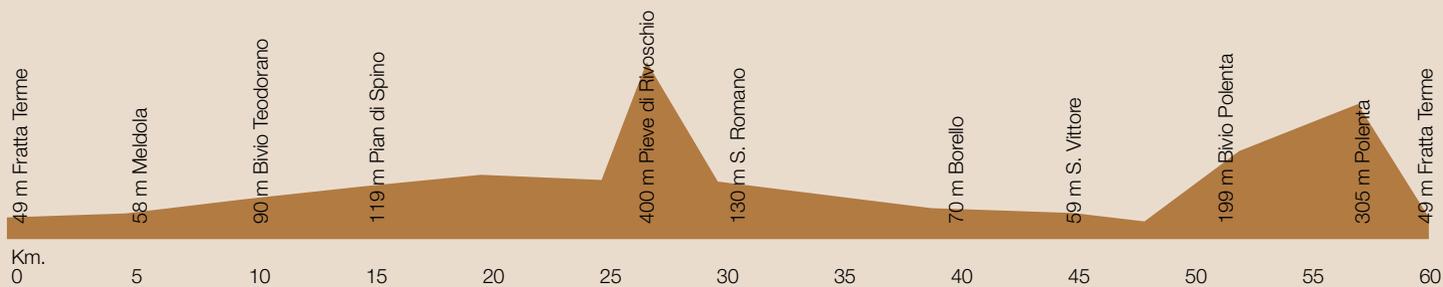
cammino, si profila l'abitato di **Borello**. Un colle è alle spalle e già se ne profila un altro: al chilometro 46, passato il paese di **Settecrociari**, prendendo la strada in direzione di **Bertinoro**, comincia l'ascesa. La strada si erge subito sotto i pedali con una pendenza del 10%, poi alcuni saliscendi confortano un po' l'animo.

Di seguito c'è il bivio per **Polenta** e la salita (circa 5 chilometri fino alla cima) si fa cattiva, con strappi al 15% che tolgono il respiro e intossicano i muscoli.

1. Forlimpopoli, Festa Artusiana
2. Polenta, busto a G. Carducci



1



Partenza: Fratta terme | Arrivo: Fratta terme | Lunghezza: 60 Km | Difficoltà: media | Altezza massima: 400 m. | Durata: 2 ore e mezza circa

A Polenta la stretta finale

Quando si passa al cospetto della Chiesa di Polenta, l'itinerario è praticamente alla stretta finale.

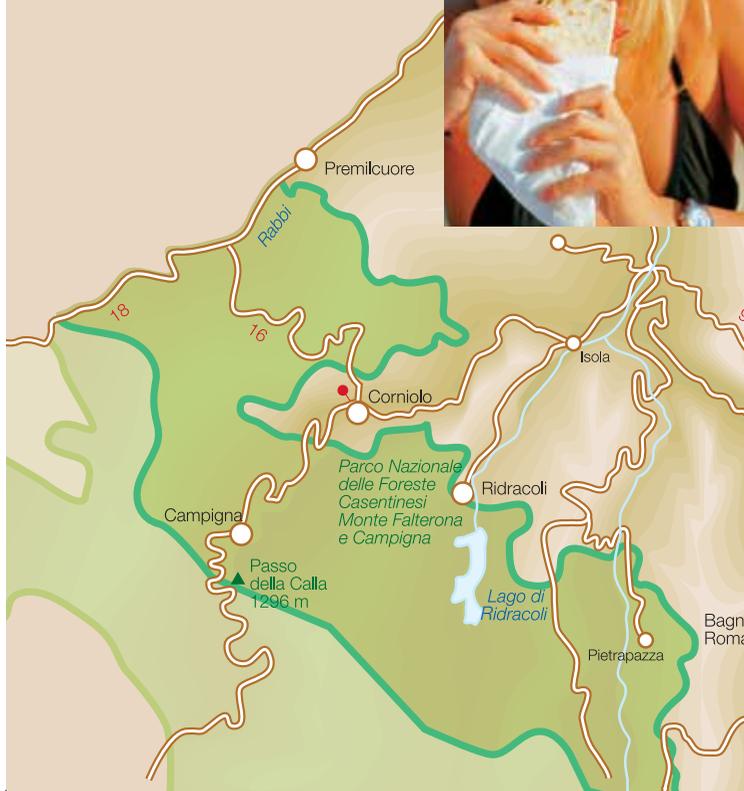
Mancano soli cinque chilometri, tutti da fare in picchiata verso Fratta Terme. La discesa è piuttosto insidiosa, specie nel finale, con una pendenza del 14%.

A Fratta si arriva dopo 60 chilometri, di cui oltre 20 di salita di varia durezza.

E alla fine, vino e piadina

Per chi, alla fine del tour, vuole concedersi una pausa gastronomica, il consiglio è di salire, magari con tutta calma, fino a Bertinoro. Lì c'è una grande locanda, chiamata Cà de Bè, la Casa del Bere, per un ciclista al termine della sua fatica è un posto meraviglioso.

Qui si degustano le migliori proposte dei vini locali, accompagnate da piadina, crescioni, affettati e formaggi.



Si parte in pianura ed è subito salita

Da non perdere

Terra del Sole, la città fortezza

A pochi chilometri da Castrocaro merita una visita Terra del Sole, bell'esempio di cittadella fortificata, perfettamente conservata.

È la città-fortezza ideata da Cosimo I de' Medici, costruita secondo i canoni urbanistici della "città ideale" del Rinascimento.

Una città simbolo: insieme macchina da guerra e capoluogo di "frontiera" della Provincia Granducale (1543-1776) della Romagna Toscana.

(Info: tel. Pro Loco 0543 766 766)

ENTROTERRA FORLIVESE, FRA PIANO E COLLINA. BISOGNA MONTARE RAPPORTI GIUSTI, PERCHÉ A UN CERTO PUNTO LA STRADA SI DRIZZA SOTTO I PEDALI E NON SARÀ FACILE FAR GIRARE LA CATENA. UN 39X26 È OPPORTUNO, MA SI PUÒ ANCHE "ESAGERARE" E USARE IL 28, E NON SAREBBE UN DISONORE.

PERCHÉ QUESTI COLLI ROMAGNOLI, CHE NASCONO ALL'IMPROVISO DAL PIANO CON SALITE BREVI MA DURE, MERITANO LA GIUSTA CONSIDERAZIONE. L'INTERO GIRO MISURA CIRCA 66 CHILOMETRI, CON DUE PUNTI CRITICI: MONTE TREBBIO E LA SALITA VERSO SANTA MARIA IN CASTELLO.



2

Sul Trebbio, monumento alla bici

Da Castrocaro, punto di partenza dell'itinerario, si va in direzione Dovadola, la patria del tartufo. I primi chilometri sono piuttosto pianeggianti, anche se la tendenza è a salire.

Due chilometri dopo Dovadola si incontra il bivio per il Monte Trebbio, ed ecco all'improvviso circa duemila metri al 10%; poi la salita diventa stizzosa e alterna momenti più facili a strappi maligni al 12%. Non per niente, sul valico del Trebbio c'è un monumento alla bicicletta.

La discesa è scorrevole ma nell'ultimo tratto richiede un'attenzione senza cedimenti, visto che si vola in picchiata su rampe dalla pendenza estrema (17%). Ci vuole tecnica e padronanza, ma anche prudenza e freni.

Modigliana, le tracce dei Conti Guidi

Al termine della discesa si entra a Modigliana, dopo 23 chilometri di tracciato. Qui nacque la stirpe dei Conti Guidi, uno dei potenti casati della Romagna, capace di rivaleggiare con le più bellicose famiglie del medioevo.

Del loro lungo dominio su Modigliana rimangono ancora tracce visibili. Lasciata la città dei Guidi, si prosegue per Tredozio.

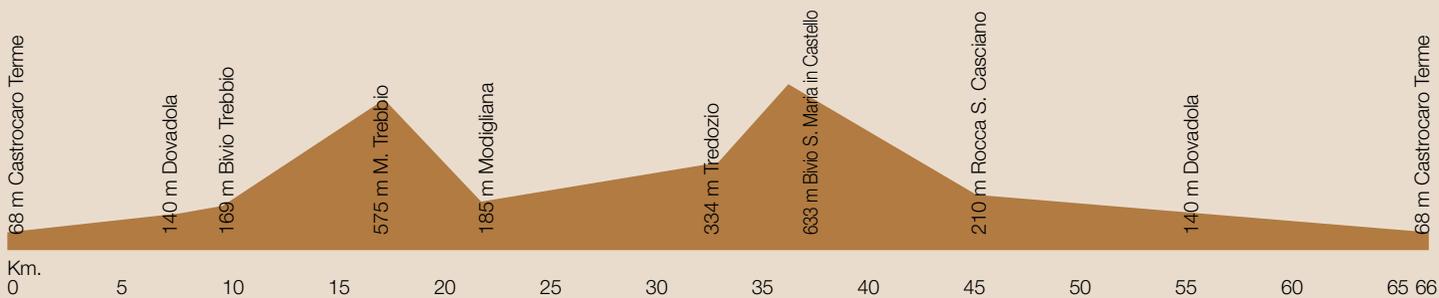
1. Terra del Sole, Palazzo Pretorio
2. Dovadola, Rocca dei Conti Guidi
3. Modigliana, la Tribuna
4. Tredozio, panorama
5. Castrocaro Terme, Battistero
6. Portico di Romagna



3



1



Partenza: Castrocaro terme Arrivo: Castrocaro terme Lunghezza: 66 Km Difficoltà: medio alta Altezza massima: 633 m. Durata: 3 ore circa

A Tredozio una pace secolare

La salita scivola facile. Con i muscoli rodati dall'ascesa del Trebbio si pedala con ritmo e con piacere. E, giunti a metà percorso, si arriva a **Tredozio**, nella vallata del Tramazzo: stupendi scorci panoramici e boschi secolari.

All'uscita del paese il ciclista si accorge subito che c'è da sudare. La strada si impenna verso **Santa Maria in Castello** e alcuni tratti arrivano alla temibile pendenza del 16%.

La salita spiana un po' ma è una tregua breve, perché l'ultimo tratto è aspro e, senza vergogna, si può usare un 28. Al bivio di Santa Maria in Castello ci sono due alternative: scendere verso **Rocca San Casciano** o puntare ancora a sud, al Monte Busca (709 metri) per approdare poi a **Portico di Romagna**.

La deviazione verso Portico è riservata a chi abbia ancora energie da vendere e gambe per mangiare la salita.

Da Portico di Romagna poi si riprende il cammino verso **Rocca San Casciano**, fino a ricongiungersi al tracciato principale, che scende placido su **Dovadola** e torna, senza più insidie e impennate, a **Castrocaro Terme**.



4



5



6



Rimini

UNA TERRA DALLA NOBILE STORIA

Cosa vedere

Di bello e di buono

Informazioni

NON C'È SOLO IL MARE E LA FAMOSA COSTA BASSA E SABBIOSA. SEMPRE PIÙ CONOSCIUTO E APPREZZATO DAI TURISTI L'ENTROTERRA DELLA PROVINCIA RIMINESE, SEGNATO DALLE VALLI DEI FIUMI MARECCHIA E CONCA, REGALA ANCHE AI CICLISTI GRANDI SODDISFAZIONI.

SOLCARE LE VALLI IN BICI È COME SEGUIRE UN TRACCIATO TRA STORIA E NATURA. LA VALMARECCHIA, ASPRA E FIANCHEGGIATA DA MASSI ROCCIOSI, CONSERVA LA MEMORIA DI UNA DELLE PRIME CIVILTÀ ITALICHE, QUELLA VILLANOVIANA DI VERUCCHIO. LA VALCONCA, TESTIMONE DELLE DISPUTE CONTINUE TRA I MALATESTA E I MONTEFELTRO, È PIÙ MORBIDA, ANCHE SE AL CONFINE CON LE MARCHE COMPAIONO NUDI CALANCHI.

Arco di Augusto e ponte di Tiberio testimonianze della Rimini romana

Sono molti i monumenti di Rimini che testimoniano le sue origini romane e il suo essere stata capitale della Signoria dei Malatesta.

Appartengono all'epoca romana l'**Arco di Augusto**, la porta di accesso alla città costruita nel 27 a.C. e recentemente restaurata; del I secolo d.C. è il **ponte di Tiberio**, sul fiume Marecchia, un capolavoro dell'ingegneria romana.

Emblema dell'epoca rinascimentale è invece il **Tempio Malatestiano**.

Commissionato da Sigismondo Malatesta a Leon Battista Alberti, è uno degli esempi più significativi dell'architettura del periodo; all'interno, è maestosa l'**Arca degli Antenati e dei Discendenti**, opera di Agostino di Duccio (1454).

Da vedere sulle tracce del Maestro del cinema nato a Rimini, Federico Fellini, il **Borgo San Giuliano**, quartiere di marinai e pescatori che, insieme al Grand Hotel, appartiene all'immaginario felliniano.

Le bellissime tovaglie romagnole stampate "a ruggine" sono una lavorazione esclusiva della Romagna meridionale, e in tutta la provincia si trovano i laboratori che ancora le confezionano seguendo le tecniche tradizionali.

Ancora artigiani al lavoro a Montefiore e Montecolombo, dove si producono stoviglie, brocche e utensili in **terracotta e ceramica**.

Ai vertici della cucina marinara le **grigliate di pesce**, i **brodetti**, le **seppie stufate** da accompagnare con i vini **Doc** dei "Colli di Rimini"; che fanno parte, insieme ai **formaggi** e all'**olio extravergine** d'oliva, del paniere dei prodotti tipici della "strada dei vini e dei sapori".

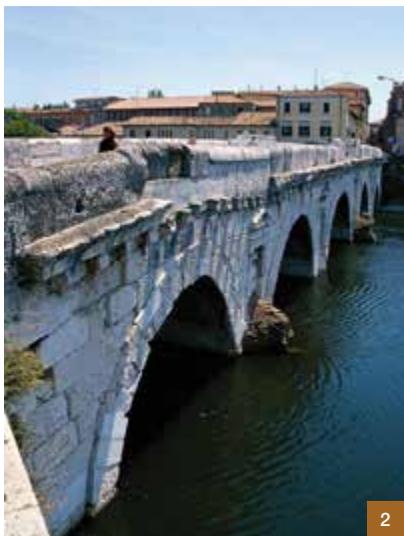
Itinerari cicloturistici della provincia di Rimini sport, relax e natura sulle colline romagnole

Lingua: Italiano, Francese, Inglese, Tedesco

Richieste: Provincia di Rimini fax 0541 783 808 turismo@provincia.rimini.it



1



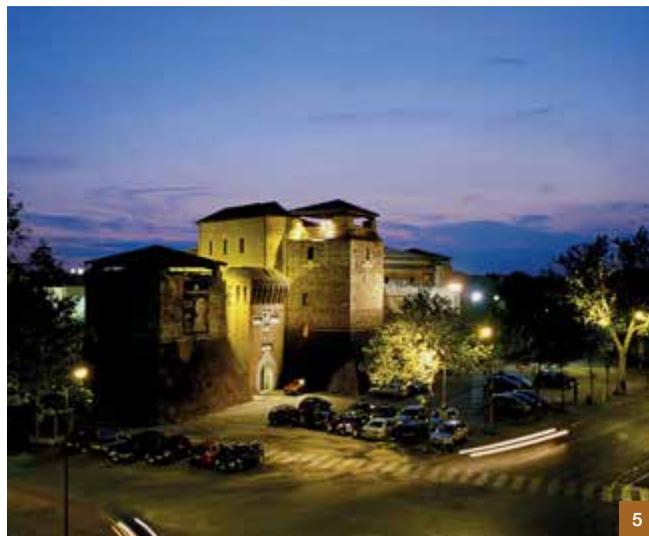
2



3



4



5

1. Rimini, Arco d'Augusto
2. Rimini, Ponte di Tiberio
3. Santarcangelo, stampa su tela
4. Rimini, Tempio Malatestiano
5. Rimini, Castel Sismondo



Feste e sagre

MARZO › *Morciano di Romagna*

› Fiera di San Gregorio

Prodotti dell'artigianato e dell'industria; mostra mercato dei prodotti tipici della Valconca.

(Info: tel. 0541 851 927)

APRILE › *Saludecio* › *Saluserbe*

Mercatino di alimentazione naturale, erboristeria, spettacoli e mostre.

(Info: tel. 0541 981 621)

LUGLIO › *Montecolombo*

› Sagra della trippa e degli strozzapreti

Un tripudio della gastronomia.

(Info: tel. 0541 984 471)

AGOSTO › *Gemmano*

› Sagra della pappardella al cinghiale

Dedicata ai cultori della buona cucina.

(Info: tel. 0541 854 135)

AGOSTO › *Montescudo*

› Sagra della patata

Piatto forte della festa è la patata cucinata nei modi più golosi.

(Info: tel. 0541 984 176)

SETTEMBRE › *Coriano* › *Festa del Sangiovese*

Un omaggio al "rosso" di Romagna.

(Info: tel. 0541 656 255)

SETTEMBRE › *Torriana, Montebello*

› Festa del Miele

A convegno con il miele e i suoi derivati.

Degustazioni e smielatura in diretta.

(Info: tel. 0541 675 220)

OTTOBRE › *Montefiore Conca*

› Sagra della Castagna

Un appuntamento autunnale da non perdere con il prelibato frutto dei boschi dell'Appennino.

(Info: tel. 0541 980 035)

OTTOBRE › *Sant'Agata Feltria*

› Sagra del tartufo bianco

Grande festa per il pregiatissimo tubero con una sagra che propone tutti i prodotti dell'autunno, dell'agricoltura e dell'artigianato locale.

(Info: tel. 0541 848 022)

Scopri le offerte su
www.adriacoast.com



NOVEMBRE › *Talamello* › *L'Ambra di Talamello*

Grande festa del prelibato formaggio stagionato nelle fosse scavate nella roccia arenaria.

(Info: tel. 0541 920 036)

La strada delle colline di Romagna

Da non perdere

Santarcangelo di Romagna

Santarcangelo è una cittadina bella e importante, che ha saputo mantenere una fisionomia particolare e un forte legame con il proprio passato e le proprie tradizioni.

Tutto il centro storico è vivo, fatto di case e palazzi ben curati, ottimi ristoranti e osterie, viuzze e scalinate che conducono a piazzate sempre animate. È dominata dalla Rocca Malatestiana; molte le cose da vedere e da visitare: le grotte tufacee, la Chiesa collegiata, il Museo etnografico (uno dei migliori in Italia), l'Antica Tintoria Marchi dove è conservato un mangano del XVII secolo ancora funzionante per la stampa a ruggine su tela.

(Info: tel. Ufficio IAT
0541 624 270)

DA SANTARCANGELO IN POI IL TRACCIATO SEGUE LA PEDECOLLINARE, OVERO LA STRADA DEL PAESAGGIO CHE CORRE PARALLELA ALLA RIVIERA DI RIMINI E PERMETTE DI GODERE DI VEDUTE SUGGERITIVE DEL MARE, DELLE COLLINE E DEI BORGHI.

A LIVELLO CICLISTICO È UN PERCORSO DI MEDIA DIFFICOLTÀ, CON UN BUON TRATTO IN PIANURA E ASCESE IN ALCUNI MOMENTI IMPEGNATIVE PER LE QUALI È CONSIGLIATO UN RAPPORTO 35/25.



2

Le dolci colline riminesi

Da **Bellaria Igea Marina** si punta verso **Santarcangelo di Romagna** dove comincia la pedecollinare indicata dalla apposita segnaletica e dal fondo stradale color rosso vinaccia.

Si seguono le indicazioni per **Sant'Ermete**, **Ospedaletto** e **Cerasolo**. Ci si immerge immediatamente in un paesaggio composto da dolci colline, campi coltivati, vigneti e uliveti, piccoli centri abitati. Un territorio dove le attività umane e la natura trovano ancora molti punti di equilibrio.

Al centro della Valconca

Dopo **Coriano**, nel cui territorio è stato attrezzato un bel parco fluviale, ci si immette decisamente nella **Valconca**.

Si toccano **San Clemente**, patria del poetaciabattino **Giustino Villa** e giustamente nota per l'ottima qualità del **Sangiovese**, e **Morciano**, da sempre il capoluogo commerciale della valle, e poi si punta verso **Saludecio**, che dal 1500 al 1800 è stata una piccola capitale di questa zona.

Palazzi raffinati e casupole di borgo hanno creato uno stile nobile e popolare al tempo stesso, rimasto intatto fino ad oggi. Le piazze e le vie del paese si animano nella prima settimana di agosto con l'**Ottocento Festival**.

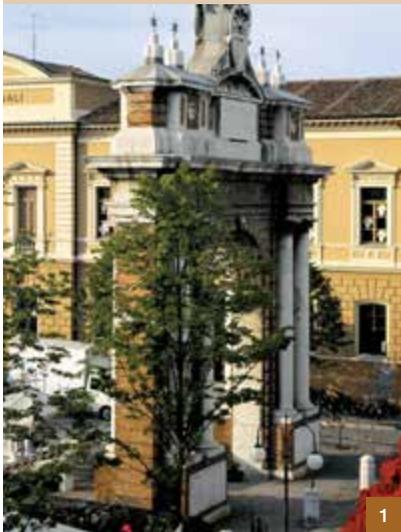
Nel crinale fra Romagna e Marche

Da **Saludecio** si imbecca la strada per **Mondaino**, borgo

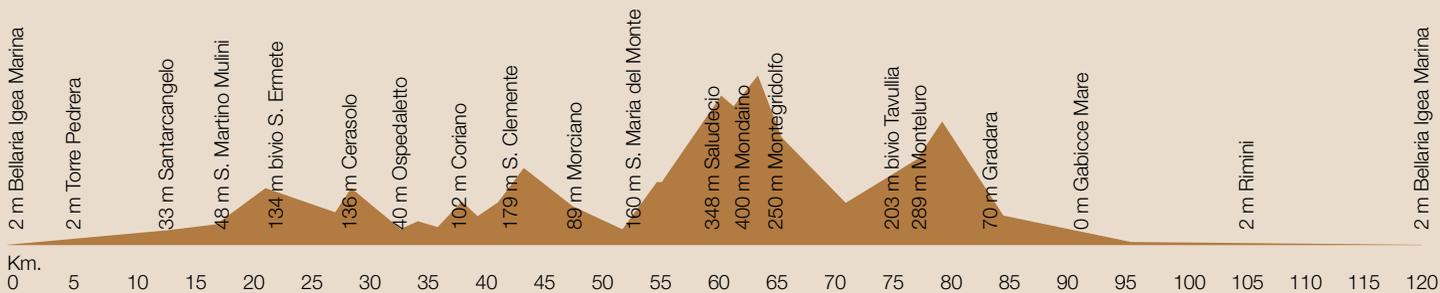
fortificato della **Signoria dei Malatesta**, che conserva una potente Rocca e una singolarissima piazza circolare. A metà agosto vi si celebra il **Palio dei Daino**, una delle rievocazioni storiche meglio organizzate nella provincia di Rimini.

Si prosegue per **Montegridolfo**, un borgo medievale rimesso a nuovo posto a guardia del crinale che divide la valle del Conca, sul versante romagnolo, dalle valle del Foglia, sul versante marchigiano, a **Montegridolfo** termina la pedecollinare. Da qui si seguono, nell'ordine, le direzioni per **Tavullia**, **Gradara**, **Gabicce** e **Cattolica**.

L'ultimo tratto del percorso è pianeggiante: si segue la **Statale 16** fino a **Bellaria**, attraversando i Comuni di **Misano**, **Riccione** e **Rimini**.



1



Partenza: Bellaria Igea Marina Arrivo: Bellaria Igea Marina Lunghezza: 120 Km Difficoltà: medio Altezza massima: 400 m. Durata: 4 ore e mezza circa



1. Santarcangelo, Arco Ganganelli
2. Valmarecchia
3. Coriano, castello
4. Morciano



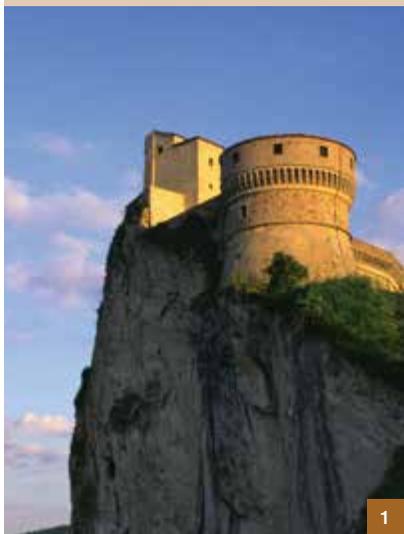
4

Mini Nove Colli

Da non perdere

San Leo sorge su un enorme masso roccioso tutt'intorno invalicabile; vi si accede per un'unica strada tagliata nella roccia. Sulla punta più alta dello sperone si eleva l'insuperabile Forte, rimaneggiato da Francesco di Giorgio Martini, nel XV secolo. È famoso per essere stato la prigione del Conte di Cagliostro. Numerosi gli altri monumenti che meritano una visita: la Pieve preromanica; il Duomo romanico lombardo del sec. XII; il Museo di Arte Sacra recentemente allestito nel Palazzo Mediceo; sparsi sul territorio comunale, i ruderi di diversi castelli, tra i quali quelli di Pietracuta, e di Piega, il convento francescano di S. Igne, il convento domenicano di Monte di Pietracuta, la chiesa di Montemaggio, con un pregevole soffitto di legno a cassettoni.

(Info: tel. 0541 916 306)



1

IL TRACCIATO SI DIPANA TRA I DOLCI COLLI DELL'AREA CESENATE, DIVENTANDO IMMEDIATAMENTE PIÙ IMPEGNATIVO NON APPENA SI ARRIVA NEL MONTEFELTRO E NELLE VICINANZE DI SAN LEO. DOPO AVER LASCIATO L'ANTICA CAPITALE D'ITALIA, CI SI INOLTRA IN TERRITORIO SAMMARINESE, FACENDO POI RITORNO A BELLARIA ATTRAVERSO SANTARCANGELO DI ROMAGNA.

È UN PERCORSO PER CICLISTI ESPERTI: CAMBIO 39-27/TRIPLA.

Presto la prima fatica

Da **Bellaria** si prende la strada per **San Mauro Pascoli** e **Savignano**. Proseguendo per **Borghi**, si incontra la prima salita che porta a **Borghi** e quindi a **Sogliano**. Si scende al Bivio Montegelli e dopo aver pedalato 7 chilometri in direzione Mercato Saraceno, si imbecca una salita (direzione **Barbotto**) che per un km è del 18%. Da **Barbotto** si prosegue per **Savignano di Rigo** e **Perticara**.

Verso San Leo

Da **Perticara** si scende verso **Novafeltria** (dieci chilometri), si gira in direzione di **Arezzo** e dopo quattro chilometri (**Ponte Baffoni**) si prende la strada in salita (12%) verso **Maiolo** fino ad arrivare al punto più alto del tragitto che è il bivio per **Madonna di Pugliano**. Al termine della discesa si è sotto lo sperone di **San Leo** dominato dal maestoso Forte.

Scalando il Titano

Lasciata **San Leo**, si va ad affrontare la scalata del **Monte Titano**, prendendo la strada per **Castello Montemaggio** e poi **Chiesanuova**. Nel territorio della Repubblica di **San Marino** si procede in quota con qualche saliscendi fino ad imboccare una decisa discesa da **Monte Ventoso** in direzione **Verucchio**. Al bivio **Dogana**, situato in cresta, proseguire in direzione **Rimini** fino a **Sant'Ermite** e da qui prendere la strada per **Santarcangelo** e, a seguire, per **Bellaria**.



1. San Leo
2. Verucchio, la Rocca
3. Santarcangelo, il Campanone
4. San Marino



5. Talamello
6. Perticara
7. Sogliano sul Rubicone





Km. 0 5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 65 70 75 80 85 90 95 100 105 110

Partenza: Bellaria-Igea Marina Arrivo: Bellaria-Igea Marina Lunghezza: 119 Km Difficoltà: alta Altezza massima: 630 m. Durata: 5 ore circa



Valconca, le rocche malatestiane

Da non perdere

Oasi di Torriana, tra natura e storia

Misura 12 chilometri quadrati di estensione e ha 20 chilometri di sentieri percorribili a piedi, a cavallo e in mountain bike. È l'oasi di Torriana, un'area naturalistica che va dalla rupe di Torriana a quella di Verucchio. La riserva tutela aree paesaggistiche di pregio: boschi, rocce e calanchi che ospitano il capriolo e l'istrice; l'oasi comprende anche il borgo medievale di Montebello, con il castello malatestiano, e il complesso di Saiano, con il Santuario e la Torre Romana. Interessante anche il Museo Naturalistico e il Centro di Didattica ambientale.

(Info: tel. Comune 0541 675 220)

IL TRACCIATO È DISEGNATO NELLA PARTE MERIDIONALE DELLA PROVINCIA, FRA GLI ANTICHI POSSEDIMENTI DEI MALATESTA, SIGNORI DI RIMINI, CHE COSTRUIRONO POSSENTI ROCCHE FORTIFICATE IN OGNI BORGIO IMPORTANTE. A LIVELLO CICLISTICO È UN PERCORSO DI UNA CERTA DIFFICOLTÀ, SENZA PENE STRAORDINARIE, MA CON UNA SERIE DI ASCESE RISPETTABILI, TALI DA RICHIEDERE L'USO DI RAPPORTI AGILI (UN 39X26 IN ALCUNI TRATTI È CONSIGLIATO).

In lontananza, i torrioni di Gradara

Da Rimini puntiamo a sud seguendo la strada del mare fino a Cattolica. Il tragitto in piano è molto comodo e adatto per scaldare i muscoli.

Da Cattolica si sconfinava nel Pesarese seguendo le indicazioni per Gradara, che arriva dopo 15 chilometri di percorso. La vista è sorprendente: il profilo del borgo antico con le sue mura merlate, intervallate da torrioni quadrangolari, che si innalzano fino alla rocca.

Appartenne ai Malatesta, poi agli Sforza e ai Della Rovere, e proprio sotto il dominio malatestiano, la rocca fu testimone della commovente storia d'amore tra Paolo e Francesca, che ispirò a Dante versi così appassionati.

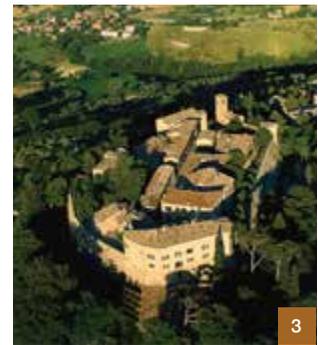
Montegridolfo, uno dei borghi più belli

Si viaggia cavalcando il confine marchigiano-romagnolo, in direzione di Montegridolfo, il cui castello è uno dei meglio conservati della regione, con la cinta muraria integra a delimitarne il centro storico.

Dopo Montegridolfo c'è una breve salita di 2 chilometri per Mondaino, che accoglie il ciclista con il bel panorama sul mare che si gode dalla sua rocca.



2



3

1. Montebello, Rocca dei Guidi
2. Verucchio, Porta Sant'Agostino
3. Montegridolfo

4. Montefiore, la Rocca
5. Verucchio, la Rocca

A Verucchio l'origine dei Malatesta

Si prosegue per Tavoletto dove i chilometri percorsi sono 45, poi si scende per un bel tratto e si riprende fiato fino ai piedi della Rocca di Montefiore Conca, nelle cui stanze sono esposti importanti affreschi di Jacopo Avanzi.

Ad ogni curva una sorpresa, un panorama diverso, un richiamo della natura e della storia: il percorso si snoda attraverso la Valconca e va ad inoltrarsi nel territorio della Repubblica di San Marino.

Qualche duro tratto di salita è inevitabile e diventa sempre meno sopportabile con il passare dei chilometri.

Ma quando, seguendo le indicazioni Acquaviva - Arezzo,

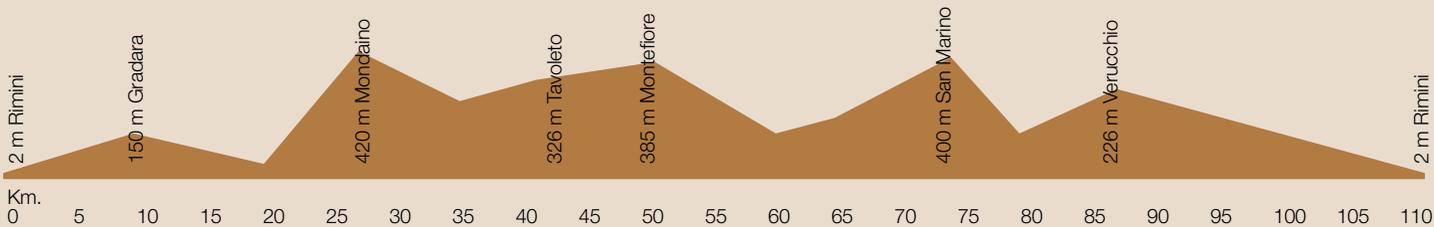
si svolta al bivio per il Ventoso, arriva una discesa al 18%, che regala piacevoli sensazioni, anche se non è il massimo per riposare.

Dopo 90 chilometri dalla partenza l'ultima salita è quella per Verucchio, il paese in cui ha avuto origine la dinastia dei Malatesta. La rocca di Verucchio, completamente visitabile, fu fatta costruire da Sigismondo Malatesta, l'ultimo grande del casato, nel 1449, sui resti di un precedente castello del XII secolo.

Da Verucchio si scende verso il mare e si arriva a Rimini.



1



Partenza: Rimini | Arrivo: Rimini | Lunghezza: 110 Km | Difficoltà: medio alta | Altezza massima: 420 m. | Durata: 4 ore e mezza circa



Valmarecchia, la signoria dei Malatesta

Da non perdere

San Marino, le torri sul Titano

Fondata alla fine del III secolo, la piccola repubblica conserva la sua indipendenza da più di 1700 anni. Difficile capire come questa cittadella arroccata ai 749 metri del Monte Titano abbia potuto resistere agli appetiti di imperatori e papi e conservare la sua autonomia. Certamente molto merito va ascritto all'arte diplomatica dei suoi governanti e a una lungimirante politica di alleanze.

In tutto, lo Stato di San Marino copre una superficie di 60 chilometri quadrati.

La sua imprendibile capitale conserva la struttura antica, con la triplice cerchia muraria costruita tra il XII e il XIV secolo e i tre torrioni che assicuravano l'avvistamento e la protezione dal nemico.

(Info: tel. Ufficio di Stato per il Turismo 0549 882 410)

SI PEDALA NELLA PARTE NORD DELLA PROVINCIA DI RIMINI, LUNGO UN TRACCIATO IMPEGNATIVO, MA QUASI MAI ESTREMO. LE SALITE SONO PER LA MAGGIOR PARTE BREVI, MA IN QUALCHE PUNTO LA PENDENZA DIVENTA TIRANNA.

IN QUEI TRATTI UN "26" CONSENTIRÀ DI MANTENERE UN RITMO DECENTE E DI EVITARE AI MUSCOLI LA PUNIZIONE DELL'ACIDO LATTICO.

Prima tappa Santarcangelo e inizia la danza dei saliscendi

Da Rimini si prende per Santa Giustina e comincia la danza dei saliscendi. Primo obiettivo: Santarcangelo. Il borgo, dominato dalla rocca malatestiana del XV secolo, nasconde nel sottosuolo una intricata rete di grotte scavate nel tufo.

Le grotte presentano un lungo cunicolo d'accesso, su cui si aprono lateralmente ampie nicchie, che terminano in ambienti circolari di grande suggestione.



2



3

Per Torriana, salita strappacuore

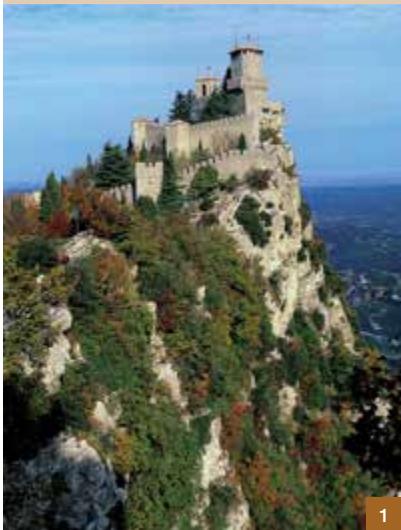
Quindici chilometri, più che altro in salita, dividono Santarcangelo da Torriana, abbarbicata su uno sperone di roccia, da cui è nitidissima la panoramica sulla costa adriatica.

Nell'ultima parte dell'ascesa a Torriana c'è un tratto strappacuore: ben due chilometri con una pendenza del 18%.

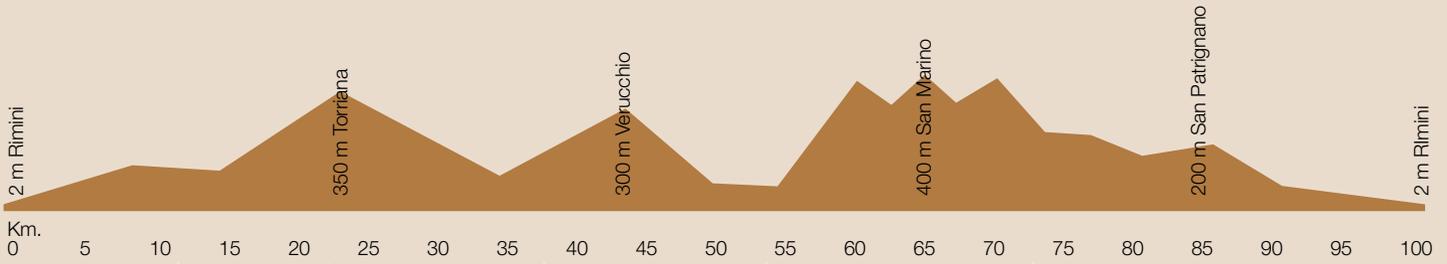
Siamo ai livelli dei 'muri' delle Fiandre. Un punto in cui è possibile testare condizione fisica e devozione per la bicicletta.



4



1



Partenza: Rimini Arrivo: Rimini Lunghezza: 100 Km Difficoltà: medio alta Altezza massima: 400 m. Durata: 4 ore e mezza circa

Verso l'Antica Repubblica

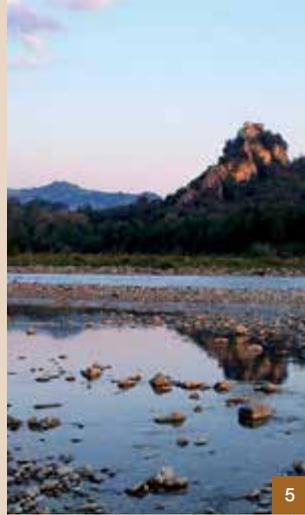
Si prosegue pedalando nella Valle del Marecchia, il fiume che va a sfociare a Rimini.

Da Torriana a Verucchio i chilometri sono una quindicina, di cui quattro, in sensibile ascesa. La parte finale del percorso prevede ancora salite nel territorio di San Marino, l'antica repubblica, e poi una lunga e frastagliata calata verso Rimini.

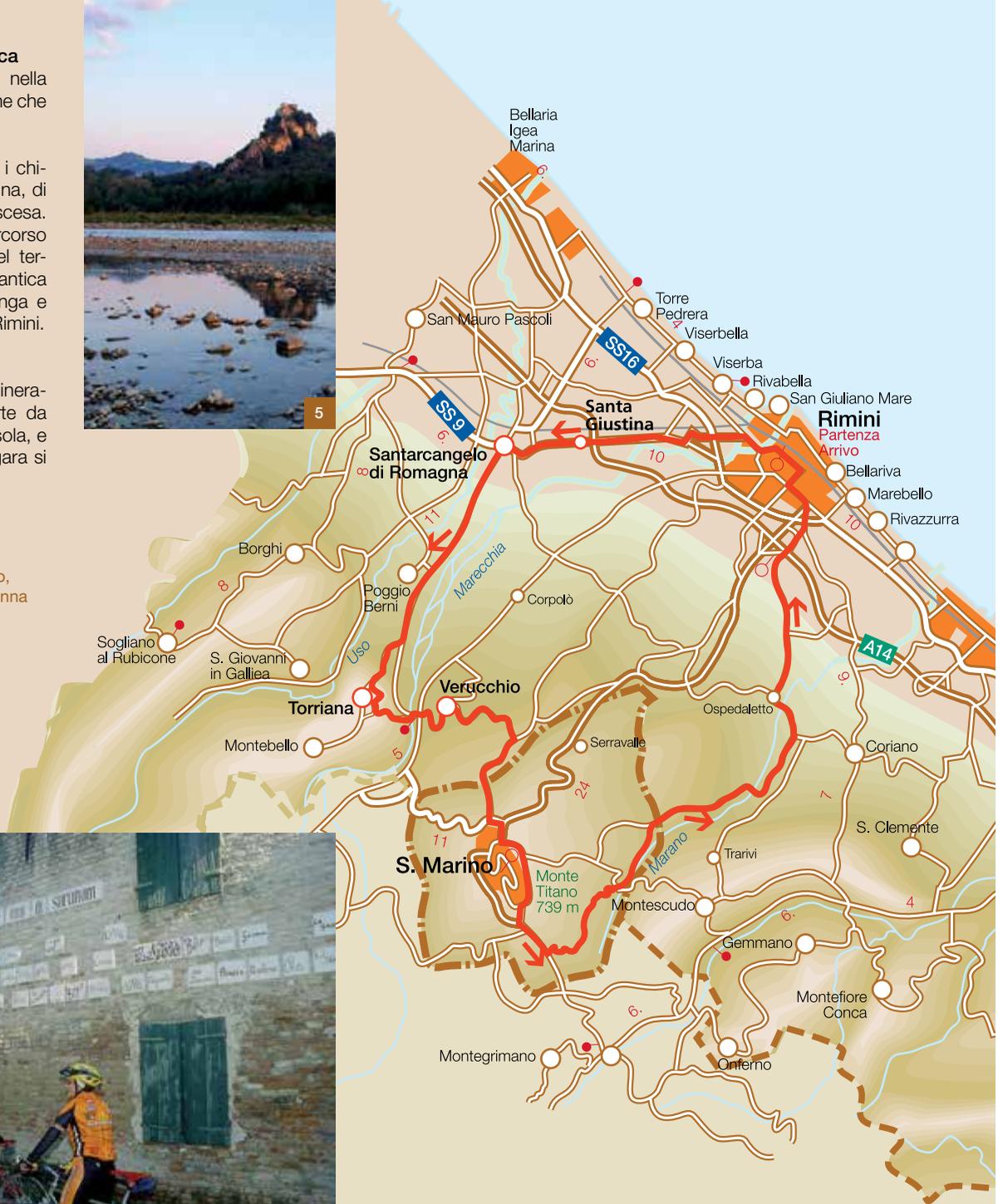
La Freccia dei due mari

C'è un altro bellissimo itinerario cicloturistico che parte da Rimini, attraversa la penisola, e termina a Viareggio. La gara si tiene nel mese di giugno. (Info: tel. 0541 720 227)

1. Repubblica di San Marino,
2. Torriana, Santuario Madonna di Saiano
3. Poggio Berni, Palazzo Marcosanti
4. Santarcangelo, Rocca
5. Valmarecchia
6. Verucchio, centro storico



5



6

IL FESTIVAL DEI BAMBINI



riviera adriatica dell'Emilia Romagna
La riviera delle famiglie in festa

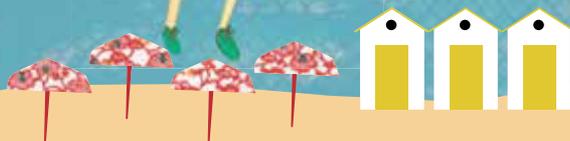


Illustrazione - progetto grafico ineditart

Info e offerte di soggiorno su www.ilfestivaldeibambini.it

RIVIERA
EMILIA ROMAGNA
**BEACH
GAMES**

**LA RIVIERA
DELLO SPORT**

INFO E OFFERTE DI SOGGIORNO SU
www.rivierabeachgames.it

ARTI MARZIALI
BASKET
BEACHGOLF
BEACHRUGBY
BEACHSOCCER
BEACHTENNIS
BEACHVOLLEY
CANOA
CICLISMO
FITNESS
FOOTVOLLEY
FRISBEE
NORDICWALKING
NUOTO
PODISMO
SUP
TCHOUKBALL
TRIATHLON
VELA

110 KM DI ENERGIA E DIVERTIMENTO SULLA COSTA DELL'EMILIA ROMAGNA



Chiamaci.

Un solo numero per la tua vacanza in Riviera.

CALL CENTER TEL. 0541 183 2 183

Unione Prodotto Costa

Palazzo del Turismo
Viale Roma, 112
47042 Cesenatico (FC)
Tel. 0547 675 212
Fax 0547 675 192
info@adriacoast.com
www.adriacoast.com

Fotografie:

M. Antonelli, L. Bottaro,
D. Castellucci, E. Filippi,
I. Mingozzi, F. Panzavolta,
G. Senni, P. Simoncelli,
APT Servizi, Foto Urbinati,
Archivio fotografico Comune
di Forlì, Assessorati al
Turismo delle Province di
Ferrara, Ravenna,
Forlì- Cesena, Rimini,
Assessorati al Turismo
dei Comuni costieri,
Archivio Unione Costa

Grafica:

Studio Pleiadi - Cesena

Copy:

Elisabetta Antognoni

Coordinamento editoriale:

Luigi Barberini

Hanno collaborato:

Daniela Aguzzoni,
Silvia Giuliadori

Stampato in ottobre 2014

La Pieve Poligrafica s.r.l.
Villa Verucchio

Si ringrazia per la collaborazione:

Ufficio stampa APT Servizi,
Soci pubblici e privati dell'Unione Costa,
Serena Barberini e tutti coloro che hanno
contribuito alla realizzazione del catalogo.

Uffici IAT annuali

In provincia di Ferrara

Ferrara

Tel. 0532 209 370 - Fax 0532 212 266
infotour@provincia.fe.it
www.ferrarainfo.com

Comacchio

Tel. 0533 314 154 - Fax 0533 319 278
comacchio.iat@comune.comacchio.fe.it
www.turismocomacchio.it

In provincia di Ravenna

Ravenna

Tel. 0544 35 404 - Fax 0544 546 108
turismo@comune.ra.it
www.turismo.ravenna.it

IAT Teodorico

Tel. 0544 451 539
iatteodorico@ravennareservation.it

IAT Classe

Tel./Fax 0544 473 661
iatclasse@ravennareservation.it

Cervia

Tel. 0544 974 400 - Fax 0544 977 194
iatcervia@cerviaturismo.it
www.turismo.comunecervia.it

In provincia di Forlì-Cesena

Forlì

Tel. 0543 712 435 - Fax 0543 712 755
iat@comune.forli.fc.it
www.turismoforlivese.it

Cesena

Tel. 0547 356 327 - Fax 0547 356 393
iat@comune.cesena.fc.it
www.comune.cesena.fc.it

Cesenatico

Tel. 0547 673 287 - Fax 0547 79 404
iat@cesenatico.it
www.cesenatico.it

Gatteo a Mare

Tel. 0547 86 083 - Fax 0547 85 393
iat@comune.gatteo.fo.it
www.comune.gatteo.fo.it/gatteomare

San Mauro Mare

Tel. 0541 346 392 - Fax 0541 324111
Numero Verde 800 589 021
info@sanmauromare.net
www.sanmauromare.net

In provincia di Rimini

Bellaria Igea Marina

Tel. 0541 343 808 - Fax 0541 345 491
iat@comune.bellaria-igea-marina.rn.it
www.comune.bellaria-igea-marina.rn.it

Rimini Marina Centro

Tel. 0541 56 902 - Fax 0541 56 598
marinacentro@riminireservation.it
www.riminiturismo.it

Rimini FS

Tel. 0541 51 331 - Fax 0541 27 927
stazione@riminireservation.it
www.riminiturismo.it

Riccione

Tel. 0541 426 050 - Fax 0541 426 080
iat@comune.riccione.rn.it
www.riccione.it

Misano Adriatico

Tel. 0541 615 520 - Fax 0541 613 295
iat@comune.misano-adriatico.rn.it
www.iat.misano.org

Cattolica

Tel. 0541 966 697 - 966 621
Fax 0541 966 695
info@visitcattolica.com
www.visitcattolica.com

Prenota le tue vacanze su:



www.visitemiliaromagna.com

Le offerte vacanza
sono consultabili su:

WWW.ADRIACOAST.COM





FREE DOWNLOAD "ROMAGNAPP"



www.studiopleiadi.com



Unione Prodotto Costa
 Palazzo del Turismo
 Viale Roma, 112
 47042 Cesenatico (FC)
 Tel. 0547 675212
 Fax 0547 675192
 info@adriacoast.com
 www.adriacoast.com